



Madonna delle Laudi, frammento di affresco dei primi decenni del sec. XIV, unico resto dell'antico ospedale che sorgeva nell'attuale santuario della Madonna dei Poveri in Bologna.

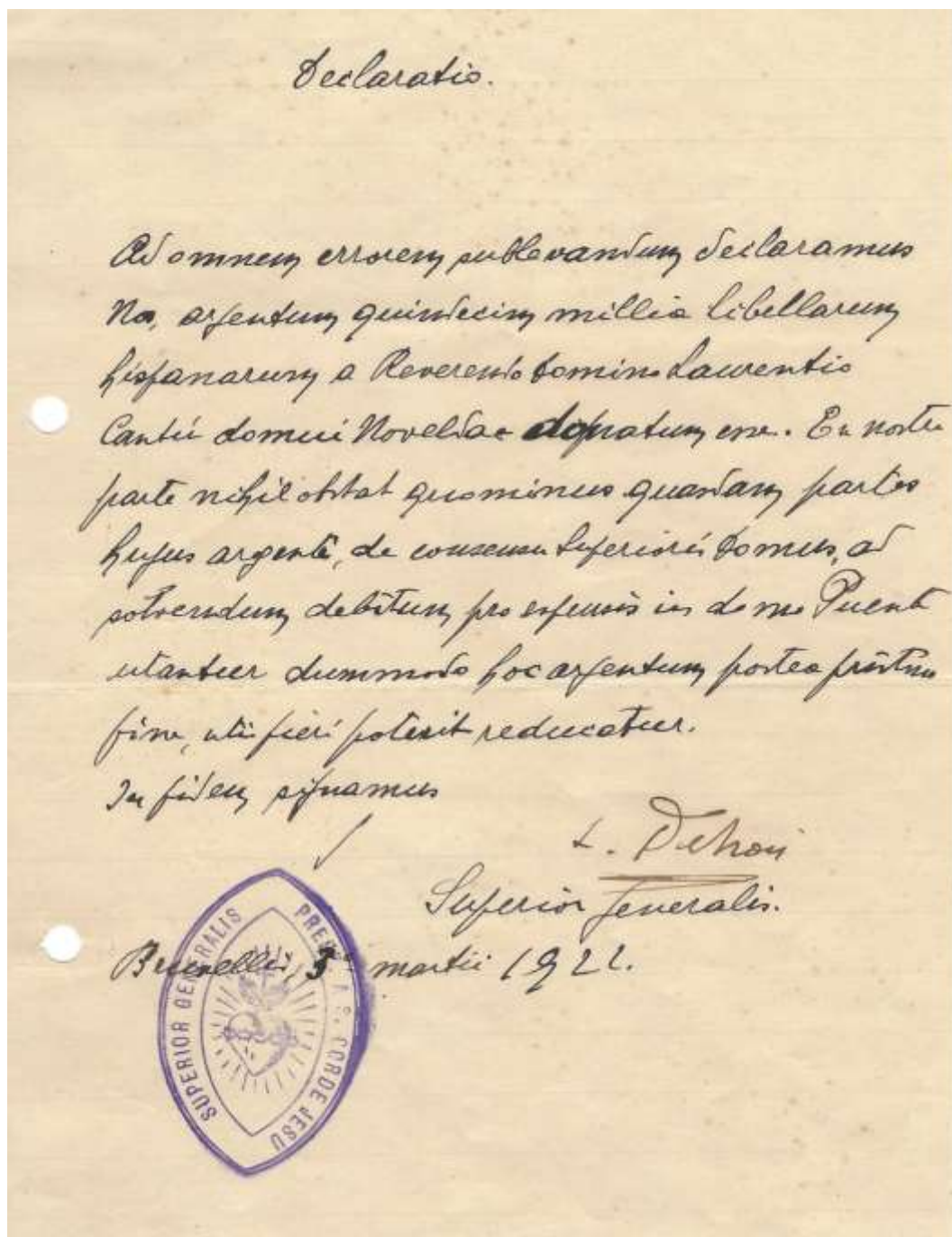
«Oui, Dieu nous montre sa bonté en élevant Marie, une simple créature prise parmi nous, à la dignité sublime de Mère de Dieu. Ma confiance et mon amour pour elle sont sans limites.

Dieu est un Dieu de la paix, le Prince de la paix, qui ne se plaît que dans un cœur aimant la paix, la justice et l'ordre.» (L. Dehon)

GENNAIO SOMMARIO

Seconda pagina Puntualità e precisione <i>dehoniana</i>	p. 02
ITS PROVINCIA Lettera del Padre Provinciale per il mese di gennaio	p. 03
INFO SCJ Neustadt incontro CP ITS e GER	p. 04
ASCOLTO & DIALOGO Pastorale vocazionale <i>secondo</i> Dehon	p. 06
ITS COMUNITÀ “ <i>Fuoco</i> ” su Sacro Cuore di Cristo Re di Roma, Santuario di Boccadriro, Santo Stefano di Villazzano- Trento, Cristo Re di Milano	p. 09
ANNIVERSARI 2017 Pensare, ricordare, ringraziare	p. 29
Ultima pagina Anno nuovo: un’immagine e un augurio in poesia	p. 30

Puntualità e precisione dehoniana¹



¹ Solo la firma di questa dichiarazione in latino è della mano di P. Dehon che dà il nulla osta a che, d'intesa con il superiore locale, parte di una donazione di quindicimila lire spagnole fatta dal Reverendo Signore Lorenzo Cantù [Cantò] alla casa di Novelda, possa essere utilizzata per le spese di quella di Puente, purché in seguito, per quanto possibile, la somma sia restituita alla primitiva finalità.

Carissimi confratelli,

Buon anno.

Nella prima domenica e primo giorno del nuovo anno – solennità di Maria SS. Madre di Dio – ci siamo sentiti rivolgere le parole di benedizione del Libro dei Numeri: “*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*” (Nm 6,24-26).

Benedizione che nasce e cresce quasi come un passaparola, dal Signore a Mosè, da questi ad Aronne e a tutti i suoi figli. Un passaparola che desideriamo continuare tra noi, perché sui nostri volti continui a brillare il volto di Dio e sappiamo riconoscere nel volto dell’altro, compreso il confratello, il volto del Signore che salva la vita di ciascuno, la rende “graziosa” e “pacificata”.

Abbiamo bisogno di salvaguardare la fiducia nella possibilità di rimanere sempre custoditi dalla benevolenza del Signore. La grazia e la pace non dipendono dallo “stato di salute” della nostra vita né tantomeno delle nostre opere o attività, ma dalla presenza fedele di Dio. Il grande augurio che possiamo farci l’un l’altro è quello di essere, ogni nuovo giorno, volto in cui si può riflettere il volto del Dio incarnato. Vivere sempre meno dominati dal nostro volto per lasciare spazio al volto dell’altro in noi. È la stessa incarnazione di Dio in Gesù Cristo che ci ripete senza sosta che per lui il nostro volto vale più della sua stessa vita.

Con questo spirito mi piacerebbe riuscissimo a compiere due passi importanti per la vita della nostra provincia ITS. Il *rinnovo delle amministrazioni locali* e la *riflessione sul nostro ministero parrocchiale e nei Santuari*, che si concluderà con un’Assemblea delle comunità.

Come è nostra tradizione, il rinnovo delle amministrazioni locali viene preparato con un sondaggio, fatto attraverso un’apposita scheda. Sarà inviata nel mese di febbraio. È un passaggio, questo, importante e che chiede davvero la collaborazione di tutti per un discernimento sereno, che tenga conto delle reali forze in campo e dei diversi progetti apostolici cui la nostra provincia sta facendo fronte. Con sempre maggiore fatica ma anche con rinnovato entusiasmo e coraggio. Conosciamo i nostri volti: siamo questi e non altri, e ciò domanda di saperci dare fiducia, presupposto di ogni unità, ma anche di guardare alle singole realtà come parti di un unico corpo – anche se lo vediamo segnato dall’invecchiamento o da scelte non del tutto condivise – e percepire le idee personali in funzione della realtà comunitaria e provinciale.

Nel calendario provinciale avevamo ipotizzato l’Assemblea delle comunità il 27-28 marzo come atto conclusivo della riflessione sulla nostra presenza nelle parrocchie e nei santuari. Una riflessione già iniziata nelle comunità impegnate in questi ambiti di apostolato, che sta proseguendo nella riflessione della Commissione pastorale e che avrà una prossima ricaduta su tutte le comunità. Perché questa sia il più possibile seria, distesa e completa è evidente già da adesso che avremo bisogno di tempi meno stretti e di spostare più avanti la data dell’Assemblea. Con la Commissione pastorale faremo qualche proposta di nuova data.

Carissimi confratelli,

ci facciamo reciprocamente l’augurio di buon cammino in questo nuovo anno, sostenendoci reciprocamente con la preghiera e la stima: su ciascuno di noi risplenda il volto del Signore. Un fraterno e cordiale abbraccio a ciascuno

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

NEUSTADT 11 - 13 Dicembre

INCONTRO CP GER e ITS



La Cattedrale e la sinagoga di Worms (in basso a dx e sn di chi guarda). La visita a questi due luoghi pieni di storia è stata proposta dai confratelli tedeschi al Consiglio Provinciale italiano come momento significativo, e non solo turistico, dell'incontro tra i due Consigli Provinciali.

Luoghi di una memoria ancora difficile da raccontare, luoghi di richiamo a una comunione sempre fragile, luoghi di sfondo anche ai nostri passi di fraternità.

L'idea dell'incontro tra i due Consigli, un segno di comunione *"tentato per la prima volta"* come ha sottolineato il Provinciale tedesco p. Lau, è nata quasi per caso quando ancora era Provinciale p. Wilmer. E l'esito è stato valutato in maniera molto positiva, anzi, si è convenuto sulla opportunità di allargare ad altre Province la proposta di incontri congiunti: *"si tratta di un processo che è solo all'inizio e nonostante permangano difficoltà nella lingua esso va promosso e incoraggiato"* ha sottolineato p. Oliviero.

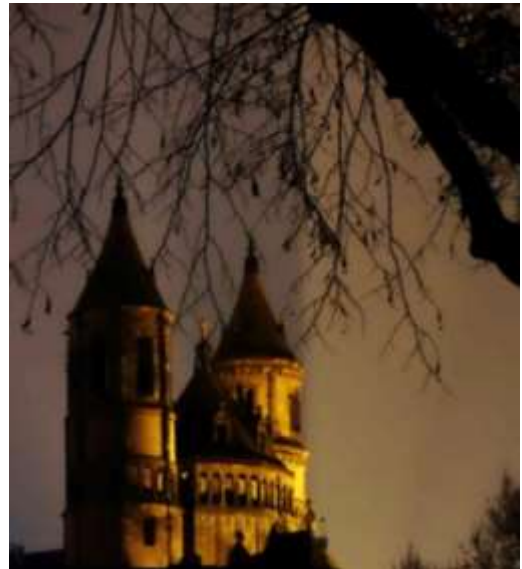
All'incontro tra i due CP, nei giorni 12-13 dicembre a Neustadt/W, erano presenti per ITS: pp. **Oliviero Cattani**, Silvano Volpato, Stefano Zamboni, Marco Bernardoni e Renato Zanon, Economo Provinciale; per GER: pp. **Heinz Lau**, Konrad Flatau, Marcio Auth, Markus Mönch, Levi dos Anjos Ferreira, Gerd Hemken (econo) e Frau Katharina Bachtler-Großmann, Provinzsekretärin GER.

Alla presentazione della realtà delle due provincie, è seguito un confronto su idee, temi, progetti per il futuro, sulla programmazione dei nostri incontri futuri (Bologna fine 2017?).

Alcuni temi affrontati sono quelli emersi già nel recente incontro dei superiori maggiori (Roma, 28 novembre-2 dicembre): gli studentati in Europa, la collaborazione fra le diverse provincie, le comunità internazionali che si stanno ipotizzando (Londra, Parigi, Basilea, Amsterdam...).

Altri più specifici riguardano la situazione delle missioni cattoliche italiane in Germania, il loro futuro per quanto riguarda la presenza o meno della Provincia ITS, il progetto della comunità di Berlino, la presenza nella provincia GER di p. Sergio Rotasperti.

Si è dato tempo all'informazione sulla realtà del nostro settore editoriale, con l'interrogativo su quale forma di comunione potrà essere possibile tra le due provincie in questo campo, e anche alle domande e alla valutazione sulla collaborazione con i laici e sull'affidamento



delle nostre attività alle loro più precise competenze.

E non è mancata l'accoglienza cordiale e generosa, un momento insieme con i nostri confratelli pp. Pierino Natali, Corrado Mosna, Tobia Bassanelli, e una puntata serale al mercatino di Natale in centro a Neustadt per l'immancabile *Gliihwein*.

Renato Zanon



Necrologio internazionale Ottobre-Dicembre 2016

Affidiamo alla misericordia del Padre i confratelli defunti di altre Province

- * **P. Fransiskus Xaverius Harimurtono**, della Provincia Indonesiana (INA), nato: 08/04/1938; 1^a prof.: 08/12/1967; ord.: 03/12/1974; defunto 10/10/2016.
- * **P. Joaquín Imaz Valencia**, della Provincia Spagnola (ESP), nato: 26/07/1933; 1^a prof.: 29/09/1950; ord.: 02/08/1959; defunto: 16/10/2016.
- * **P. Thomas McShane**, della Provincia Gran Bretagna e Irlanda (GBI), nato 07/07/1930; 1^a prof.: 12/09/1951; ord.: 08/07/1956; defunto: 05/11/2016.
- * **P. Jean Geisen**, della Provincia Europa francofona (EUF), nato 11/11/1942; 1^a prof.: 15/09/1963; ord.: 04/07/1970; defunto: 10/11/2016.
- * **P. Joannes J.T. Eijkman**, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 08/04/1933; 1^a prof.: 08/09/1955; ord.: 17/07/1960; defunto: 11/11/2016.
- * **P. Laudelino Roecker**, della Provincia Brasiliana Meridionale (BRM), nato: 07/01/1950; 1^a prof.: 02/02/1973; ord: 16/12/1978; defunto: 09 /12/2016.
- * **P. Herculano Vaz da Silva**, della Provincia Brasile São Paulo (BSP), nato: 02.09.1942; 1^a prof.: 02.02.1966; ord: 11.12.1971; defunto 23 dicembre 2016.
- * **P. José María Sánchez Cremades**, della Provincia Spagnola (ESP), nato: 06.01.1925; 1^a prof.: 29.09.1941; ord: 13.02.1949; defunto 27 dicembre 2016.

PASTORALE VOCAZIONALE “SECONDO” DEHON²



«Il reverendissimo Padre Dehon, Superiore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, ci fa l'onore di comunicarci le seguenti riflessioni».

Sotto il titolo *ÉCHANGE D'IDÉE ET D'INFORMATIONS* sono introdotte da questa premessa della direzione della rivista una serie di idee e informazioni che trasmettono, a oltre un secolo di distanza, quella che potremmo definire la visione di una “pastorale vocazionale” del padre Fondatore. Lo scritto, comparso su un trimestrale di Limoges³, è corredato dalle considerazioni in risposta della Rivista che ospitò lo scritto di Dehon, risposta che più sotto sintetizziamo.

Le idee e le informazioni che i due interlocutori si scambiano sono, evidentemente, datate, ma servono a trasmettere il sentire del Fondatore e del suo interlocutore. Magari non solo questo...

«Voi desiderate fondare una nuova opera, che si potrebbe chiamare la *Propaganda delle vocazioni*. L'idea è eccellente; centuplicherete il grande bene che fate, suscitando un grande numero di apostoli.

Nostro Signore non ha lui stesso dato la formula di questa opera quando ha detto: “La messe è molta e gli operai sono pochi; pregate dunque...?” [Lc10,2].

La messe è sempre grande: quanti milioni di anime attendono la buona novella, dove è il buon samaritano che se ne prenderà cura! Gli operai sono sempre poco numerosi.

Ho spesso pensato a quest'opera; se volete, vi esporrò molto semplicemente alcune considerazioni che si sono evidenziate al mio spirito, e la vostra grande saggezza saprà *attuare* o realizzarle.

I. Vorrei in primo luogo un'opera di preghiere, un'associazione o confraternita. Ne sono state fondate per tanti scopi diversi e non ci si è preoccupati di questa che sembrava tuttavia richiesta da Nostro Signore stesso: “*Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai*” [ibidem]. La preghiera collettiva è più potente della preghiera individuale; è una crociata di preghiere che occorre fare per affrettare la conquista del mondo a Gesù Cristo attraverso la moltiplicazione delle vocazioni.

II. Una bella preghiera dovrebbe essere redatta e proposta all'approvazione della Santa Sede. Sarebbe stampata in diverse forme immagini e brossure. Sarebbe distribuita soprattutto alle comunità religiose, ai seminari maggiori e minori.

III. Per mantenere i contadini legati alla terra, sono stati scritti in questi ultimi anni dei bei libri: *La grande amie*, *La terre qui meurt*. Perché non potremmo avere dei libri che mettano in rilievo la bellezza del sacerdozio e dell'apostolato?

IV. La gran parte del clero si recluterà sempre nei contesti sociali modesti, dove l'abitudine del lavoro è unita a un certo livello di educazione. Le metafore impiegate da Nostro Signore per descrivere l'apostolato ne sono probabilmente un'indicazione: parla di pescatori di uomini, di mietitori, di vignaioli, di pastori. Non ha reclutato che un solo impiegato amministrativo, san Matteo.

Ha cercato di convincere un giovane della classe aristocratica: *quidam princeps*, Gli ha rivolto lo stesso appello degli apostoli: *Veni, sequere me*. Ma questi è indietreggiato di fronte al sacrificio: aveva una grande fortuna! *Quia dives erat valde*.

² Inv. 939.10 B. 71/2 [Date : 14 janvier 1901] ;

³ «Le Recrutement sacerdotale» n. 1,15 mars 1901, Revue trimestrielle, 104 francs, LIMOGES]

Per il reclutamento delle vocazioni nelle classi modeste, ci sono i nostri seminari minori. Alcuni di essi sono adatti anche per le classi superiori. Molte famiglie delle classi alte preferiscono i collegi, anche per quei ragazzi la cui vocazione è già destinata. Non è un contesto molto adatto. Non sarebbe il caso, se ce ne fosse data la libertà, di fondare in Francia due o tre collegi apostolici i cui allievi, dopo i loro studi ginnasiali, sceglierebbero un seminario maggiore o un noviziato religioso?

È un pensiero da fare maturare.⁴

V. Le scuole dirette da sacerdoti, con classi elementari di latino, sono un grande mezzo di reclutamento a Lione. Va imitato altrove.

VI. Nella diocesi di Rodez, i sacerdoti usciti da una stessa parrocchia o da parrocchie vicine solidarizzano tra loro, si riuniscono annualmente e formano delle associazioni per coltivare nel seminario minore dei ragazzi che perpetuano il loro sacerdozio. Va imitato dappertutto.

VII. Alcuni vescovi, nei loro giri pastorali, hanno invitato le buone famiglie a fondare delle borse di studio per i seminari. Ci sono riusciti.

VIII. Nei nostri collegi, le opere di apostolato e di pietà in cui si offrono delle iniziative ai giovani suscitano vocazioni. L'apostolato ottiene a questi giovani la vocazione degli apostoli. Bisogna dunque moltiplicare le iniziative nelle opere e nelle associazioni, stabilirvi dei consigli, delle funzioni che non siano eccessivamente costringenti...

IX. Suscitare le vocazioni non è ancora tutto: occorre con servarle. I nostri seminari minori sono troppo diversi per l'educazione e la direzione. Bisognerebbe fornire loro un buon manuale di pedagogia speciale. Questo avviene in Italia. Conosco il *Manuale per la formazione dei giovani chierici*. Bisognerebbe fare qualcosa in francese.

Léon Dehon, Supérieur générale des Prêtres du Sacré Cœur de Jésus, Rome, 14 janvier 1901»

Nella sua articolata risposta La Redazione della rivista conviene su alcune delle proposte di Dehon, precisando tuttavia di volere fondare una rivista e di essere consapevoli che la fondazione di un'Œuvre générale des vocations sacerdotales piace ad alcuni lettori come il gesuita Père Delbrel che ne aveva trattato in una conferenza al Séminaire de Saint Sulpice, à Paris, nel dicembre 1899, che in parte è ripresa.⁵

Riguardo a Dehon la risposta della redazione nota che egli plaude anche all'idea di una collaborazione della stampa all'opera del reclutamento del clero, in ciò concordando con le idee di Père Delbrel nella conferenza citata. In essa il gesuita aveva spezzato una lancia a favore dei risvolti letterari della vocazione sacerdotale (oratori e scrittori in prima persona, ma anche amici di letterati, oratori e scrittori) la cui frequentazione riteneva da mettere a frutto suggerendo loro di non dimenticare questa possibilità di... promozione vocazionale.

*Quel tema (la vocazione sacerdotale), diceva il Delbrel, interessa le opere di sociologia, politica e persino i romanzi. Il prete è un soggetto letterario forte, studiato e presente spesso negli scritti di romanzieri contemporanei – Balzac e Flaubert, Ferdinand Fabre e Halévy, altri ancora – al punto che la "Revue des Revues" in quegli anni aveva pubblicato una serie di articoli critici con il volume Le prêtre dans le Roman français modern. Solo che, concludeva il gesuita, la maggior parte di questi scrittori e romanzieri ne aveva trattato soprattutto per maltrattare i preti, contribuendo così a diminuire nell'opinione pubblica il prestigio del sacerdozio. Tuttavia perché quest'opera della letteratura, esercitata in modo contrario, non produrrebbe nell'opinione pubblica l'effetto contrario? ****

ÉCHANGE D'IDÉE ET D'INFORMATIONS

Le très Révérend Père Dehon, supérieur général des Prêtres du Sacré Cœur de Jésus, nous fait l'honneur de nous communiquer les réflexions qui suivent :

«Vous désirez fonder une œuvre nouvelle, qu'on pourrait appeler la Propagande des vocations. L'idée est excellente ; vous centuplerez le grand bien que vous faites, en suscitant un grand nombre d'apôtres.

Notre Seigneur lui-même n'a-t-il pas donné la formule de cette œuvre quand il a dit : "La moisson est grande et les ouvriers peu nombreux ; priez donc... ?" [Lc 10,2].

La moisson est toujours grande : que de millions d'âmes attendent la bonne nouvelle, où le bon samaritain qui le relèvera ! Les ouvriers sont toujours peu nombreux.

J'ai souvent pensé à cette œuvre ; si vous les voulez, je vous exposerai tout simplement quelques vues qui se sont présentées à mon esprit, et votre grande sagesse saura les actuer ou les réaliser.

⁴ Voir dans le «Bulletin des Anciens Elèves de Saint-Sulpice», livraison de 15 janvier, 15 avril, 15 juillet et 15 octobre 1898, les articles intitulés : *Un Petit Séminaire réservé aux enfants riches*. L'idée exposée ici par le Très Révérend Père Dehon y a été examinée contradictoirement par Monsieur l'abbé Beauregard et d'autres correspondants du «Bulletin».

⁵ Editée chez Letouzey et Ané, Paris, 1900.

I. Je voudrais d'abord une œuvre de prières, une association ou confrérie. On en a fondé pour tant de buts différents, et on n'a pas songé à celle-ci qui semblait cependant demandée par Notre Seigneur lui-même : *“Priez donc le Maître de la moisson, pour qu'il envoie des ouvriers”* [ibidem]. La prière collective est plus puissante que la prière individuelle ; c'est une croisade de prières qu'il faut faire pour hâter la conquête du monde à Jésus Christ par la multiplication des vocations.

II. Une belle prière devrait être rédigée et proposée à l'approbation du Saint-Siège. Elle serait imprimée sous diverses formes : tracts et images. Elle serait distribuée surtout aux communautés religieuses, aux grands et petits séminaires.

III. Pour rattacher les paysans à la terre, on a écrit dans ces dernières années de bons livres : *La grande amie, La terre qui meurt*. Pourquoi n'aurions-nous pas aussi de bons livres qui mettraient en relief la beauté du sacerdoce et de l'apostolat ?

IV. La grande masse du clergé se recrutera toujours dans les conditions sociales modestes, où l'habitude du travail est unie à un certain degré d'éducation. Les métaphores employées par Notre Seigneur pour décrire l'apostolat en sont peut-être une indication : il a parlé de pêcheurs d'hommes, de moissonneurs, de vigneron, de pasteurs. Il n'a recruté qu'un employé d'administration, saint Mathieu.

Il a essayé de gagner un jeune homme de la classe aristocratique : *quidam princeps*, il lui a adressé le même appel qu'à ses apôtres : *Veni, sequere me*. Mais celui-ci a reculé devant le sacrifice : il avait une grosse fortune ! *Quia dives erat valde*.

Pour le recrutement des vocations dans les classes modestes, il y a nos petits séminaires. Certains d'entre eux sont goûtés aussi par les classes supérieures. Beaucoup de familles des classes élevées préfèrent les collèges, même pour des enfants dont la vocation est déjà dessinée. Ce n'est pas un milieu très favorable. N'y aura-t-il pas lieu, si la liberté nous est laissée, de fonder en France deux ou trois collèges apostoliques, dont les élèves, après leurs humanités, choisiraient un grand séminaire ou un noviciat religieux ? C'est une pensée à mûrir.

V. Les maîtrises dirigées par des prêtres, avec des classes élémentaires de latin, sont un grand moyen de recrutement à Lyon. C'est à imiter ailleurs.

VI. Au diocèse de Rodez, les prêtres issus d'une même paroisse ou de paroisses voisines se solidarisent, se réunissent annuellement, et forment des associations pour entretenir au petit séminaire des enfants qui perpétueront leur sacerdoce. C'est à copier partout.

VII. Certains évêques, dans leurs tournées pastorales, ont invité les bonnes familles à fonder des bourses pour les séminaires. Ils ont réussi.

VIII. Dans nos collèges, les œuvres d'apostolat et de piété où l'on donne de l'initiative aux jeunes gens suscitent des vocations. L'apostolat obtient à ces jeunes gens la vocation des apôtres. Il faut donc multiplier l'initiative dans les œuvres et associations, y établir des conseils, des fonctions qui ne soient pas trop tenues en laisse...

IX Susciter les vocations n'est pas tout: il faut les entretenir. Nos petits séminaires sont très inégaux comme éducation et direction. Il faudrait leur fournir un bon manuel de pédagogie spéciale. On trouve cela en Italie. Je connais le *Manuale per la formazione dei giovani chierici*. Il faudrait faire quelque chose en français. *Léon Dehon, Supérieur générale des Prêtres du Sacré Cœur de Jésus, Rome, 14 janvier 1901*».

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

*SUOR TERESA DI GESÙ, AL SECOLO CARMELA DUCI,
SORELLA DI P. FRANCESCO, DI ANNI 77*

*GIORGIO PIERANTONI
PADRE DI P. BEPPE PIERANTONI*

“La vita non è tolta ma trasformata...” (Liturgia)

“*Fuoco*”
 su
**SACRO CUORE
 DI CRISTO RE
 ROMA**



Da sempre chiesa, casa canonica e ambienti parrocchiali (oratorio) della **PARROCCHIA SACRO CUORE DI CRISTO RE** sono giuridicamente di proprietà della Casa Generalizia dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Nel complesso parrocchiale esistono anche due teatri: Il S. Genesio e il Manzoni. Mentre il S. Genesio (99 posti) è dato in comodato (dalla Casa generalizia) alla parrocchia ed è gestito in maniera totalmente autonoma (senza entrate né uscite per la parrocchia) dall'associazione “Amici del S. Genesio”, il Manzoni (440 posti), passato di proprietà dalla Casa Generalizia alla Provincia ITS. Da 30 anni è gestito – con regolare affitto versato (per decisione del direttivo ITS del tempo) sul conto bancario della comunità religiosa – da una Cooperativa teatrale. Ambedue le sale, previ accordi tra le parti, sono disponibili per iniziative-manifestazioni artistico-culturali promosse o proposte dalla parrocchia.

Pur trovandosi entro i confini della provincia dehoniana meridionale (ITM), da sempre la comunità di Cristo Re è formata dai confratelli della provincia dehoniana settentrionale. Di seguito sono riportate alcune date tra le più significative relativamente alla costituzione e alla vita della parrocchia.

Pur trovandosi entro i confini della provincia dehoniana meridionale (ITM), da sempre la comunità di Cristo Re è formata dai confratelli della provincia dehoniana settentrionale. Di seguito sono riportate alcune date tra le più significative relativamente alla costituzione e alla vita della parrocchia.

18 maggio 1920	Posa della prima pietra (con il breve discorso inaugurale di p. Dehon)
29 marzo 1921	«E' una grande opera e il papa ci tiene moltissimo. Si tratta di costruire a Roma la <i>Montmartre</i> mondiale, l'omaggio della Chiesa al Sacro Cuore e una casa per l'adorazione riparatrice» (da una lettera di P. Leone Dehon).
11 giugno 1926	Apertura al pubblico della grande cripta (2250 mq)
31 ottobre 1926	Bolla di erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re Pacifico
31 luglio 1926	Entra in vigore il decreto esecutivo della bolla di erezione con la nomina del 1° parroco (p. Gelasio Palladino)
03 luglio 1965	Erezione della chiesa a basilica minore

Dal 2005, in vista della beatificazione (poi rinviata *sine die*) del fondatore p. Leone Dehon, è stata collocata in una cappella laterale la statua del fondatore (pregevole opera del dehoniano fr. Michele Tapparo). In basilica ci sono anche due tumulazioni privilegiate: la prima del dehoniano p. Ottavio Gasparri (referente principale di p. Dehon nell'acquisto del terreno e nei lavori di erezione della chiesa fino all'anno della sua morte 1929), la seconda del card. Jaques Martin, per breve tempo titolare della basilica.

ABITANTI. La parrocchia si trova nel quartiere “umbertino” Prati (a ridosso sia del Centro, senza subirne i disagi, che del Vaticano). Ufficialmente gli abitanti sono circa 7.000. Data la prossimità della Direzione Generale della Rai, della Corte dei Conti, della Finmeccanica, della cittadella giudi-

ziaria di Piazzale Clodio ecc. molti appartamenti vengono affittati come succursali di queste grandi strutture; sono in espansione gli studi associati di avvocati, notai, commercialisti e quant'altro. La conseguenza più immediata è quella di una progressiva contrazione numerica della popolazione residenziale, con non pochi appartamenti occupati da una-due persone anziane. Il quartiere – anche per i numerosi plessi scolastici esistenti – è assediato dal lunedì al venerdì, si svuota il sabato e la domenica. E' un dato significativo quello offerto anche quest'anno dagli iscritti al 1° anno di prima comunione: oltre il 50% di queste iscrizioni sono di fuori parrocchia. Sono figli di professionisti che lavorando in zona, inseriscono i loro figli nella grande scuola elementare del nostro quartiere, la Pi-stelli, a breve distanza dalle sale di catechismo della parrocchia. Scontata, in molti casi, la richiesta di iscrizione anche al catechismo in parrocchia.

Servizi a diretto contatto con la gente

P. Arrighini. A tempo pieno. Nessun altro impegno fisso all'esterno. Oltre a tutte le incombenze liturgico-pastorali e amministrative del caso, oltre all'impegnativo foglio settimanale di collegamento con la parrocchia, molto spesso, de facto, devo occuparmi anche della portineria.

P. Boscato. incaricato della catechesi dei ragazzi dell'IC: prima Confessione e Prima Comunione; e della celebrazione della s. Messa domenicale delle ore 10,30: quella dei ragazzi con i loro genitori; disponibile per il sacramento della Riconciliazione e per la visita agli ammalati, con una cadenza, nel possibile, mensile. Incaricato di seguire i catechisti dell'IC (10/ 12 persone); una presenza al gruppo "mani Unite" rivolto ai ragazzi dai 10 ai 12 anni e al gruppo "Crescere Insieme" che interessa persone – adulte – diversamente abili. Presente al "Consiglio di prefettura", che si incontra mensilmente.

P. Zamboni. si occupa anzitutto del settore giovanile con questi gruppi:

Cresimandi 1° e 2° anno: un'ora alla settimana; una media di 25 per anno; collaborando con 7/8 studenti universitari come catechisti.

Post-cresima (ragazzi delle superiori): una volta a settimana (due ore); circa 25 ragazzi. 4 ragazzi tra i 25 e i 30 anni fanno da animatori.

Universitari: un'ora alla settimana; 12-15 ragazzi.

Poi il settore della catechesi agli adulti:

Un sabato al mese incontro di catechesi e preghiera (3 ore circa). Partecipano una trentina di persone.

Un venerdì al mese incontro in una famiglia: lettura del vangelo e commento. Partecipano 25 persone anziane.

Ogni sabato: confessioni in chiesa per circa due ore.

Naturalmente oltre al tempo degli incontri va computato il tempo di preparazione (soprattutto per la catechesi degli adulti) e degli incontri organizzativi (soprattutto per i giovani).

P. Bragagnolo. Ogni giorno celebra la S. Messa alle ore 10.00. Prima della Messa è a disposizione per le confessioni. Visita qualche famiglia o ammalato, porta la santa Comunione a chi lo richiede o altro. Dalle ore 17.00 alle 20.00 è in Chiesa per l'assistenza e l'accoglienza di chi viene (Preghiera-Confessioni-registrazioni di S. Messe). Alla domenica, dopo la santa Messa delle ore 9.00 rimane tutta la mattinata in Chiesa per le Confessioni. Nel pomeriggio della Domenica, è a disposizione di qualche parrocchia romana che avesse bisogno... Ogni settimana, alla sera, anima tre gruppi del Vangelo e di preghiera.

P. Morandini: ha 87 anni e non ho ruoli speciali: presta un aiuto pastorale; celebrazione della Messa di orario e concelebrazione nei giorni festivi; disponibilità quotidiana per le confessioni; confessioni fisse alle Messe dalle 12 alle 19 nei giorni festivi; assistenza spirituale al gruppo Rinnovamento nello Spirito

Fr. Riva: qualche ora in portineria; animazione del rosario prima della messa festiva; webmaster

Condizione/ coordinamento Operatori pastorali

1) Iniziazione cristiana - Prime comunioni: catechiste/i con il coordinamento del viceparroco p. Gianni Boscato.

Post Comunione: gruppo “Mani Unite”, animato dai laici insieme a p. Gianni. È un gruppo soprattutto di animazione ludica più che catechistica; anche con lavoretti in proprio, si cerca di sensibilizzare i membri del gruppo ad opere di solidarietà.

Cresime: collaboratori e collaboratrici laici con il coordinamento di p. Stefano Zamboni.

Post Cresima: confluiscono in questo gruppo i post-cresimati interessati a continuare la loro formazione, con la collaborazione di un gruppo di laici coordinati da p. Stefano.

2) Pastorale giovanile. Anche a Cristo Re non tutti i cresimati “continuano” a frequentare la parrocchia. Ma con la proposta del post-cresima qualcosa di buono si è ottenuto e si ottiene, fino a dar vita, con una certa fatica, al gruppo universitari.

3) Catechesi adulti: incontri mensili di due gruppi che si incontrano nei locali della parrocchia (con p. Stefano e con p. Angelo); altri due gruppi di adulti si incontrano mensilmente presso le famiglie, uno con p. Stefano e l’altro con p. Rinaldo Paganelli.

4) Pastorale familiare. Pre-battesimale (p. Angelo con una coppia di laici). A fronte di una trentina di battesimi annuali, abitualmente abbiamo almeno una novantina di funerali

Fidanzati (p. Angelo con alcune coppie di sposi). A malapena, in questi anni, si riesce a organizzare un solo corso annuale parrocchiale di preparazione al matrimonio.

5) Servizio della carità. Gruppo “Crescere insieme” (per diversamente abili). Dispone, in esclusiva, di una propria ampia e bella sede. Gli iscritti attuali, persone ormai di una certa età, sono sostanzialmente gli stessi che hanno iniziato l’esperienza una trentina d’anni fa. Sarebbe impossibile l’inserimento di bambini piccoli. Il gruppo, di una ventina di persone, è animato direttamente da un consistente numero di laici, compresi specialisti, insieme al viceparroco p. Gianni.

Centro di Ascolto Caritas: è una delle realtà storicamente più attive della parrocchia, da una trentina d’anni. È l’unico centro di ascolto in tutta Roma aperto da lunedì a venerdì, mattina e pomeriggio. Di fatto, sta diventando sempre più un “ufficio di collocamento” di badanti, di distribuzione di viveri, di abiti. È animato direttamente da una trentina di volontarie/i. Mensilmente si ritrovano per un incontro di riflessione spirituale (con il parroco) e di programmazione. Il limite più significativo: il mancato ricambio generazionale all’interno del gruppo.

6) Spiritualità. Rinnovamento nello Spirito (incontri settimanali, animati da una volontaria, con l’assistenza spirituale di p. Giuseppe Morandini)

Meditazione silenziosa cristiana (incontri settimanali di un gruppetto di laici coordinati interamente da una animatrice laica)

Gruppo ecumenico: costituito da un gruppo di laici della nostra parrocchia e di un gruppo di fedeli della chiesa valdese di Piazza Cavour. Incontri mensili di riflessione sulla Bibbia coordinati dai responsabili laici dei due gruppi. A monte di questa iniziativa, nel corso della Settimana di preghiere per l’unità dei cristiani, c’è da una trentina d’anni circa lo “Scambio di ambone” tra le nostre due comunità cristiane (una domenica il parroco di Cristo Re tiene il sermone durante il culto evangelico domenicale nella chiesa valdese di Piazza Cavour e la domenica (successiva o precedente) il pastore valdese di piazza Cavour tiene l’omelia durante la celebrazione eucaristica delle ore 12.00 nella chiesa di Cristo Re. Proprio in ragione di questa ultradecennale esperienza, anche nel corso del 2016 (come era già avvenuto almeno altre due volte in passato), nella chiesa di Cristo Re si è svolta la Veglia ecumenica diocesana di Roma, con la partecipazione di tutti i fratelli delle altre confessioni cristiane della città.

7) Gruppo Scout “ROMA VIII” (Agesci). È uno dei gruppi scoutistici più antichi di Roma. Negli anni ’70-’80 era formato complessivamente da circa 500 unità (all’epoca era se non il più numeroso, sicuramente uno dei più numerosi gruppi scoutistici parrocchiali d’Italia). I fondatori del “*Febbraio ’74*” e anche del “*Tribunale dell’ammalato*” sono venuti in gran parte dagli scout di Cristo Re. Attualmente sono poco meno di 300 unità circa. In questi ultimi cinque anni sono stati seguiti spiritualmente dal p. Elio Paolo Dalla Zuanna.

8) Gruppo ex catechiste. È formato da un gruppo appunto di ex catechiste (ma non solo) che si incontra settimanalmente nella biblioteca della parrocchia per la recita comunitaria del rosario. Data

la loro esperienza acquisita in precedenza sul campo, quando serve, il gruppo si trasforma in una efficiente “task force” di supporto logistico-organizzativo nelle iniziative parrocchiali.

9) Suore canonichesse dello Spirito Santo (polacche). Da alcuni decenni si è insediata nei locali della casa canonica di Cristo Re questa comunità religiosa femminile. Attualmente è costituita da 4 religiose, sempre presenti (sia nei giorni feriali che in quelli domenicali) ad alcuni momenti di preghiera con la comunità dei padri e con la comunità parrocchiale. Due religiose fanno parte anche del consiglio pastorale. Una religiosa (la superiora), svolge da sempre un’attività infermieristica (regolarmente retribuita) presso l’ospedale S. Spirito. Oltre ai servizi di cucina e lavanderia (per la comunità dei padri), le religiose (due delle quali sono anche ministre straordinarie della comunione), assicurano la manutenzione degli abiti liturgici, l’addobbo floreale degli altari nonché il conteggio (non la raccolta durante le messe) delle offerte delle questue feriali e domenicali. Compatibilmente con i loro orari e con i loro impegni, di tanto in tanto visitano anche alcune famiglie di ammalati.

Organismi di orientamento

P. Arrighini. Consiglio pastorale. Come in tutte le parrocchie, anche nella nostra, almeno sulla carta, l’organismo più importante è sicuramente il consiglio pastorale. Anche se, a norma di statuto, ha valore solo consultivo, di fatto, quando è il caso, in consiglio si prendono anche le decisioni operative. Mediamente ci si incontra ogni due mesi. Sono passati i bei tempi delle sue convocazioni mensili e con una partecipazione plebiscitaria neanche lontanamente immaginabile oggi. Nel consiglio, che vede sempre la presenza oltre al parroco anche dei due confratelli più direttamente coinvolti nella vita pastorale della parrocchia (p. Gianni e p. Stefano), sono sostanzialmente rappresentate le realtà pastorali più significative della parrocchia. L’informazione e il confronto sugli eventi più importanti della vita della parrocchia è sempre introdotta da una riflessione (del parroco) sul cammino in atto, di volta in volta, della diocesi; in questa riflessione introduttiva si è sempre tentato di colmare una certa distanza tra parrocchia e chiesa locale. Non raramente, anche nel nostro consiglio pastorale, si lamenta il fatto di non conoscersi tra un gruppo e l’altro.

Diamo un’occhiata alla scheda che raggruppa visivamente la realtà dei gruppi parrocchiali attuali della nostra parrocchia. Ho provato a fare un calcolo approssimativo di quante persone orbitano, bene o male, attorno a questi gruppi. Tra i membri effettivi di questi gruppi e l’insieme dei catechisti, animatori, operatori pastorali preposti all’animazione dei gruppi stessi, penso che non siamo lontani da un migliaio di persone. Basti pensare ai gruppi della prima comunione e di cresima e ai loro genitori con i quali si cerca comunque di stabilire un rapporto, basti pensare ancora alle 250-300 unità del gruppo scout, dai lupetti-coccinelle al clan, alla comunità capi e al gruppo di genitori che, bene o male, orbitano attorno ai loro figli anche nell’ambito della parrocchia, non è difficile arrivare alla cifra sopra ipotizzata. Papa Francesco continua giustamente a spingere i pastori fuori dai recinti alla ricerca delle pecorelle smarrite, ma a ben guarda molte di queste pecorelle smarrite sono più vicine di quanto non si creda.

Intendiamoci, dalla cifra sopra ipotizzata, sono ovviamente escluse tutte le persone che - in una buona percentuale - frequentano abitualmente la messa domenicale, persone che, nella migliore delle ipotesi, molto spesso si vedono solo la domenica seguente e non sono affatto interessate a frequentare l’uno o l’altro dei gruppi precostituiti. Anche se è già sufficientemente impegnativo occuparsi pastoralmente di questi due blocchi di fedeli (quelli dei gruppi parrocchiali e quelli praticanti domenicali), ciò non toglie l’importanza della spinta incessante di papa Francesco ad allungare lo sguardo anche alle “periferie esistenziali”, molte delle quali, comunque, non dimentichiamolo, le incrociamo facilmente, ad esempio, non solo in occasione dei tanti funerali (mediamente una novantina all’anno), ma anche in occasione dei relativamente pochi battesimi (mediamente una trentina all’anno) e nel numero ancor più ridotto di matrimoni.

Comunque va riconosciuto chiaramente, e non mi stanco mai di ripeterlo anche pubblicamente, che non è facile rendersi conto fino in fondo, in senso positivo, del tempo, delle energie, della passione con cui all’interno dei singoli gruppi si partecipa e si porta avanti il “proprio lavoro”. Poi magari, bisogna aspettare la cena sul campo, alla fine dell’anno, nella festa della famiglia per accorger-

si anche visivamente di questa vasta e articolare realtà della parrocchia. Personalmente rifuggo dall'idea di vedere forzatamente schierati in chiesa, ad esempio, anche nella celebrazione della festa patronale di Cristo Re, tutti i gruppi parrocchiali. Non mancano comunque occasioni liturgiche in cui spontaneamente (non su precettazione) si ricompono la comunità parrocchiale quasi al completo; basti pensare, solo per fare alcuni esempi, alle celebrazioni eucaristiche vespertine del 2 novembre, del mercoledì delle ceneri, e soprattutto del giovedì santo. Troppo poco? Può darsi. Si può sempre fare di più e meglio, anche se il meglio va sempre rapportato al contesto in cui ci si trova ad operare in campo pastorale.

Parroco chi sei? Polifonia 1

P. Arrighini. Le idee possono essere tante e anche belle, ma poi tutte si devono confrontare con la realtà dei fatti. Ci sono due documenti della CEI che a questo riguardo conservano tutta la loro piena attualità: *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* (2001) e soprattutto *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004). In questi testi si trovano molto chiaramente enunciate le idee di parrocchia che di parroco in cui anche i dehoniani non possono non ritrovarsi pienamente. Una concreta verifica di quello che sono, di quello che fanno o di quello che vorrebbero essere e vorrebbero fare le nostre parrocchie dehoniane, la si potrebbe realizzare a partire proprio da questo secondo documento. Dal 2004 ad oggi, un grande passo in avanti, a questo riguardo, soprattutto nel senso della concretezza e della aderenza alla realtà delle persone che si incontrano dentro e fuori i nostri ambienti parrocchiali, viene oggi quotidianamente sollecitato da papa Francesco. Basta rileggere alcuni passaggi della "Evangelii Gaudium": «*La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità*». (n. 28). Questo suppone, «*che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente*». Occorre dunque che la parrocchia riscopra tutto il dinamismo della sua natura missionaria prendendo coscienza che essa realizza se stessa nella misura in cui diventa realmente «*presenza ecclesiale nel territorio*» attraverso i suoi membri, riconosciuti a pieno titolo «*agenti dell'evangelizzazione*». Non esita, infatti, il Santo Padre a riconoscere la lentezza e il ritardo nel processo di rinnovamento delle parrocchie che stentano a vivere «*vicino alla gente*» e a divenire «*ambiti di comunione viva e di partecipazione*», orientate «*completamente verso la missione*».

Quali le strade per realizzare il rinnovamento della parrocchia auspicato da Papa Francesco? È lui stesso a suggerire piste e tappe diverse, come il pressante invito a porre la comunità ecclesiale in "stato di uscita", con una Chiesa costantemente con le porte aperte per poter più facilmente raggiungere le "periferie umane". A che serve inaugurare tante belle strutture se poi mancano i fedeli? Da qui la messa in guardia da una crescente istituzionalizzazione, dal riporre troppa fiducia nelle strutture amministrative e nelle organizzazioni perfette, perdendo di vista la prioritaria dimensione missionaria della Chiesa.

P. Zamboni. Non ho un'idea specifica di parroco dehoniano. Generalmente siamo riconosciuti come dehoniani se abbiamo un certo "stile": di relazioni accoglienti, di predicazione incentrata sulla bontà di Dio e sulla misericordia, di attenzione ai poveri e agli ultimi, di prossimità con la gente. Questo "stile" uno se lo porta dietro anche quando viene chiamato a diventare parroco e cercherà di costruire la comunità in base ad esso.

P. Boscato. Ogni Parroco, per me, è come "un direttore d'orchestra": valorizzare, dialogare e confrontarsi con i confratelli della comunità, quelli impegnati direttamente nella Parrocchia; per maturare scelte operative insieme, seguito da un confronto/verifica del cammino pastorale».

Esperienze e Riflessioni. Polifonia 2

"Interlocutori" principali del servizio pastorale della comunità sono in gran parte gli stessi sopra enumerati.

P. Boscato. Nel questionario mi sembra non evidenziata la presenza della Comunità. La nostra parrocchia si identifica con la Comunità dehoniana, e la Comunità dehoniana vive per la Parrocchia. Inoltre la parrocchia non ha le categorie dell'azienda.

P. Zamboni. I laici sono tradizionalmente considerati più esecutori che co-protagonisti della pastorale parrocchiale. Questo anche per la lunga tradizione di una presenza massiccia di confratelli che potevano provvedere ad ogni settore. Ora che sarebbe urgente promuovere un laicato maturo ci troviamo indietro: non sappiamo delegare e gli stessi laici non desiderano assumersi ruoli di particolare responsabilità.

Non è però solo una questione di “potere” o di “responsabilità”. È anche una questione di formazione: ci sono laici preparatissimi dal punto di vista professionale, ma molto meno in quello ecclesiale.

Per i settori di cui mi occupo: mi pare che l’animazione della catechesi e anche la gestione pratica dell’oratorio (affitto locali, animazione ragazzi ecc.) sia ancora troppo dipendente dalla presenza dei sacerdoti.

P. Dalla Zuanna⁶. Molto si è già detto e molto si è scritto anche in Provincia, vedasi la lunga “storia dei laici dehoniani... famiglia dehoniana.. ecc”. Qui alcuni pensieri in libertà.

Un aspetto ancora molto diffuso nella Provincia mi sembra sia il clericalismo, esso porta a una omologazione dei laici: trattandoli come “mandatari”. Questo limita le diverse iniziative e gli sforzi e mortifica quell’audacia necessaria per poter portare l’annuncio cristiano a tutti gli ambiti dell’attività sociale e oggi soprattutto dentro l’emergenza della vita civile.

Il clericalismo di fatto non sa dare impulso ai diversi contributi e proposte, anzi rischia di mortificare e spegnere poco a poco la spinta missionaria di cui l’intera Provincia è chiamata a rendere testimonianza dentro il tempo presente.

Inoltre per l’atteggiamento clericale è tipico dimenticare che la visibilità e la sacramentalità dell’essere chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio come ci ricorda il Concilio, e non solo a pochi eletti e illuminati o “consacrati”. Molte volte siamo tentati di pensare che “il laico impegnato” sia colui che lavora nelle nostre opere e iniziative, o negli affari della parrocchia. Mentre si dà poco conto su come accompagnare il singolo nella sua vita pubblica e quotidiana; nella sua professione lavorativa, con le responsabilità che essa comporta, siamo più interessati a scavare nella sua vita privata che accompagnarlo nella vita pubblica. In taluni casi si è mossi più per i favori che si possono ottenere, e molto di meno per la sua crescita e un vero accompagnamento della sua vita cristiana.

Il clericalismo è più diffuso di quanto non si pensi anche in area dehoniana (almeno fino a poco tempo fa) “perché è più preoccupato a dominare spazi che a generare processi” direbbe papa Francesco. Manca lo sforzo di riconoscere (dovuto certamente, almeno in parte, alla formazione che abbiamo ricevuto) che il laico, in forza della sua identità che lo vede a tempo pieno dentro la vita sociale, lavorativa, pubblica, e dentro a dinamiche culturali che cambiano costantemente, *ha oggi bisogno di nuovi modi di organizzare la vita di parrocchia e di celebrare la fede.*

Si tratta di nuovi aspetti da considerare, ci ricorda la *Evangelii gaudium*, n. 73: “ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane”. Ad esempio, bisogna imparare a stare di più dalla parte della nostra gente, accompagnandola nel loro cammino di ricerca e accogliendo con simpatia gli stimoli che essa è capace di offrire secondo il motto “*vox populi vox Dei*”. Declinare cosa si intenda dire con “chiesa come popolo di Dio”.



⁶ Dalla fine di Novembre a Calci (PI) con p.Marfi Pavanello.

Si tratta di fare discernimento con la nostra gente e mai per la nostra gente o senza la nostra gente, per la verità di discernimento già da tempo la chiesa italiana ne ha parlato ma sempre in retro-marcia nell'attuarlo. E noi religiosi dehoniani non siamo da meno.

Piccoli passi (prima di cimentarsi in progettualità avveniristiche) potrebbe essere la rimodulazione degli orari delle celebrazioni e dell'apertura degli edifici del culto...

I sacramenti celebrati non "in modo privatistico" (e non assecondandoli) verso una dimensione più familiare...comunitaria, si pensi ad esempio il Battesimo...

La proposta di micro-realizzazioni che possono rivelarsi coinvolgenti e aggregative, e opportunità di incontri inediti in grado di essere spazi aperti per l'Annuncio....

Rapporti con la Diocesi

P. Arrighini: Sono mantenuti soprattutto dal parroco e più stretti collaboratori. Paradossalmente a Roma, rispetto alle diocesi normali che, bene o male, hanno nel proprio vescovo il punto principale di riferimento, si hanno fin troppi punti di riferimento: il primo è quello del vescovo di Roma: ma essendo anche papa, necessita inevitabilmente di un Cardinal Vicario che si occupi più concretamente della Chiesa locale di Roma; data la consistenza di qualcosa come 320 parrocchie e anche più, a Roma esistono da sempre anche i vescovi ausiliari di Settore (Centro-Nord-Sud-Est-Ovest), oltre al vescovo ausiliare per la pastorale sanitaria. Recentemente è stato voluto da papa Francesco anche un vescovo ausiliare per la formazione del clero.

Pastorale ordinaria e "strade nuove". Polifonia 3

Di fatto, l'interlocutore più immediato per i parroci, per quanto concerne almeno una parte della programmazione pastorale, è il vescovo ausiliare di settore che, normalmente, partecipa agli incontri di Prefettura (costituita, nel caso nostro, da nove parrocchie, sette delle quali, sono affidate ai religiosi!). Il consiglio di prefettura è l'anello di congiunzione più concreto con la diocesi. Attualmente tale consiglio, almeno nella nostra prefettura, è costituito solo dai sacerdoti (parroci e viceparroci). In passato esisteva anche un consiglio pastorale di prefettura aperto ai laici. L'attuale è intenzionato a muoversi concretamente e giustamente anche in questa direzione. Le prefetture (a Roma) non vanno assolutamente identificate con le unità pastorali. In prefettura quando possibile si prendono alcune iniziative comuni, ma poi di fatto, purtroppo!, ogni parroco e ogni parrocchia va per la sua strada. Il vecchio detto "*Parochus in Urbe, Episcopus in Orbe*", al di là della buona volontà dei singoli, per certi versi, regge ancora.

P. Zamboni. In generale c'è una certa difficoltà nell'incontro fra i vari gruppi che procedono "parallelamente". In tal senso il consiglio pastorale è ormai uno strumento piuttosto logoro. Si dovrebbe pensare a un luogo di coordinamento più forte e sentito.

P. Arrighini. Ammesso e non concesso d'aver chiaro in testa che cosa si intenda per "strade nuove", di fatto, nel bene e nel male, tutta la nostra pastorale parrocchiale (dehoniana e non) è pesantemente condizionata da quanto ereditato dal passato. Siamo forse ancora troppo condizionati dalle tante cose (più o meno "sante") da "fare"; non riusciamo ancora a intravedere un nuovo modo di "essere" nella pastorale. Papa Francesco sta imprimendo, non solo a parole ma anche nei fatti, una nuova accelerazione anche in campo pastorale. Ma quanti sono disposti a seguirlo?

P. Morandini. un ulteriore impegno per organizzare la catechesi degli adulti e dei giovani; una qualificazione specifica (Bibbia, catechesi, liturgia, pastorale...) per alcuni laici. C'è buona volontà ma scarsa competenza.

P. Boscato. Una maggiore attenzione per le persone anziane, ammalate e sole; Quali sacerdoti dehoniani: una formata sensibilità e disponibilità pastorale (ascolto, dialogo...) per le famiglie ferite da separazioni/divorzi

P. Zamboni. Tra i settori che si dovrebbero esplorare o incrementare: Famiglie giovani, Ambito culturale,

Rapporto con le scuole del quartiere. Molta della nostra pastorale è ordinaria, incentrata sulla celebrazione delle Messe e con un alto numero di funerali.

P. Bragagnolo. Il rinnovamento pastorale nelle parrocchie (cioè il passaggio dalla conservazione alla missione, dalla parrocchia tridentina alla comunità di fede del Vaticano II), nonostante la

sollecitazione di numerosi documenti ecclesiali, è più difficile e lento che nei “movimenti ecclesiali”, che spesso raccolgono le persone più serie.

Per il calo impressionante delle presenze alle Messe domenicali, urge una educazione *mistagogica alla liturgia*, che rimane ancora il luogo dove la gente s’incontra più numerosa e fa esperienza del Mistero cristiano. *Non un freddo rito ingessato, ma una partecipazione consapevole, viva, attiva, piena, fruttuosa!*

Non si può più sopportare che, alla domenica che segue la festa della prima comunione, ritornino alla Messa festiva meno del 10 per cento dei bambini. Così non si può più tollerare che la Cresima non sia il sacramento *dell’impegno, ma dell’addio*. Accanto alla tradizionale catechesi, bisogna tentare nuove vie per coinvolgere responsabilmente le famiglie, anche ferite, nella trasmissione della fede dei figli.

Anche se le parrocchie animate dai Religiosi offrono normalmente un servizio religioso più generoso e puntuale, hanno particolari difficoltà per una conversione pastorale e il rinnovamento delle strutture parrocchiali, sia per il più facile cambiamento dei sacerdoti addetti alla parrocchia, sia per la testimonianza di comunione e di condivisione fra loro. La parrocchia non deve essere un *palcoscenico spettacolare* della Congregazione religiosa, ma la comunità che respira la gioia della spiritualità del Carisma, vissuto nella ferialità, germogliante spontaneamente in vocazioni di speciale Consacrazione.

Il parroco, il superiore, il coro

Croazia

Gioventù Dehoniana

La comunità della Gioventù Dehoniana della Croazia, insieme ai Padri Dehoniani hanno fondato il “Consiglio di Padre Dehon” con il fine di promuovere la beatificazione di Padre Dehon.

Inoltre, la comunità della Gioventù Dehoniana della Croazia (Hrvatska dehonijanska mladež – HDM) ha promosso un percorso formativo di due anni per prepararsi all'Anno Dehoniano 2018, in cui si festeggiano i 175 anni dalla nascita del servo di Dio, Padre Dehon, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore – Dehoniani, come anche i 140 anniversario della fondazione della Congregazione e il 15° anniversario della fondazione della comunità della Gioventù Dehoniana della Croazia.

Il percorso biennale ha scelto il motto: “*Vivat Cor Jesu - Per Cor Mariae*” (Živjelo Srce Isusovo po Srcu Marijinu), saluto dei Padri Dehoniani, dedicato alla beatificazione di p. Dehon, alle vocazioni sacerdotali della Congregazione e per tutte le necessità spirituali dei sacerdoti Dehoniani.

Il primo anno formativo 2016/17 è dedicato alla Beata Vergine Maria, nel ricordo del centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima e della fondazione della Milizia dell'Immacolata. I giovani si radunano ogni 13 del mese nella parrocchia della Beata Vergine Maria – Madre della Chiesa e di S. Massimiliano Colbe a Zagreb.

Il secondo anno di questo percorso formativo 2017/18 sarà nel segno del Sacro Cuore di Gesù e di Padre Dehon con il motto: “*Vivat Cor Jesu*”!

p. Andrzej Woško SCJ



“Fuoco” su Boccardirio

Il Santuario nel quale la nostra comunità religiosa vive e svolge la propria attività apostolica è così denominato: *Santuario della beata Vergine delle Grazie di Boccardirio*.

Si trova nell'Appennino Tosco-Emiliano, a 720 metri di altezza ed è immerso nel bosco. È un luogo di silenzio e di pace. Nella stagione invernale il clima è abbastanza impegnativo.

È situato nella parrocchia di Baragazza. Appartiene alla diocesi di Bologna. È frequentato da pellegrini che provengono da varie parti: Prato, Firenze, Pistoia, Bologna, Modena e vari paesi dell'Appennino emiliano e toscano.

Per giungere al Santuario si esce al casello autostradale di Roncobilaccio, quindi si percorre l'ultimo tratto di cinque chilometri inoltrandosi nel territorio boscoso.

Pur essendo in un luogo isolato, il Santuario è frequentato quotidianamente. In inverno il numero delle persone è minore, nell'estate è di molto maggiore. I giorni in cui il Santuario è più frequentato sono la domenica, il sabato, tutti i giorni di luglio, agosto e primi di settembre.

I pellegrinaggi, formati da singole parrocchie, gruppi di preghiera o associazioni varie sono circa 150 ogni anno.

Un numero considerevole di pellegrini viene a piedi, anche da luoghi lontani: il Mugello, la Valle del Bisenzio, Prato, l'Appennino emiliano e toscano. La maggioranza delle persone viene qui in automobile.

Il Santuario è sorto in seguito ad una apparizione della Beata Vergine Maria a due pastorelli, Donato e Cornelia, avvenuta il 16 luglio 1480. Fu proprio la Vergine Maria che chiese di costruire “*qui un tempio affinché coloro che si recheranno possano ricevere attraverso di Me innumerevoli grazie*”.

Fin dai primi tempi è stata costruita una piccola chiesa che è divenuta un luogo frequentato da fedeli. La costruzione del Santuario nella forma attuale risale alla fine del 1600 (santuario) e agli inizi del 1700 (chostro).

La nostra comunità religiosa è presente dal 19 ottobre del 1946. Il 22 maggio del 1947 è stato ufficialmente affidato dalla Diocesi di Bologna alla nostra Congregazione. Attualmente la comunità religiosa è formata da otto confratelli. Un padre del Santuario opera a tempo pieno nella parrocchia di Baragazza. Cinque padri sono a servizio del Santuario, insieme a due fratelli cooperatori. L'età media è di circa 75 anni.

Cosa cerca la gente

Annualmente il Santuario è frequentato da circa 30.000 persone. Vengono in questo luogo spinti dalla devozione alla Beata Vergine Maria. Qui cercano silenzio, pace, preghiera. Molti cercano aiuto perché gravati da situazioni difficili di salute, problemi familiari, ricerca di fede. Si attendono una buona accoglienza. Fondamentale è il decoro dell'ambiente esterno e architettonico, il clima di silenzio e raccoglimento.

Cercano poi accoglienza personale, particolarmente nel sacramento della Riconciliazione, ma anche nell'attenzione alle varie necessità: ascolto, benedizioni, raccolta di intenzioni di sante Messe, intenzioni di preghiera. Si attendono celebrazioni eucaristiche ben curate e la preghiera del santo Rosario. Alcune persone partecipano volentieri anche all'adorazione Eucaristica. Qualche volta cercano la partecipazione a un gruppo di spiritualità e catechesi.



È importante anche l'accoglienza del negozio dei *ricordini*: venendo qui c'è il diffuso desiderio di riportare un segno del pellegrinaggio anche alle persone care.

La presenza di noi, sacerdoti e religiosi, è molto importante: dev'essere molto discreta, non invadente, ma anche attenta e disponibile. Se siamo sbrigativi avremo forse guadagnato tempo per noi, ma non avremo certo svolto bene il nostro ministero nel contesto in cui siamo inseriti.

Varie persone chiedono l'aiuto della direzione spirituale, ma solo quando si sono accorte di essere state prima ascoltate ed accolte. Tantissimi pellegrini chiedono, a conclusione della Confessione o in altre occasioni, di essere ricordate nelle nostre preghiere. La nostra presenza nel Santuario viene interpretata, molte volte, come quella della figura di Mosé sul monte in preghiera di intercessione.

Il ministero più importante è quello del sacramento della Riconciliazione. Siamo a disposizione per tutto il giorno. Nei giorni feriali abbiamo turni di presenza in Santuario per garantire l'accoglienza. In Santuario è sempre presente un fratello cooperatore.

Ogni giorno si celebrano almeno due o tre sante Messe. Nel tempo estivo si celebrano anche cinque sante Messe nelle domeniche e solennità. Quando ci chiedono aiuto, nelle parrocchie vicine o in qualche gruppo di preghiera, diamo la nostra collaborazione.

Un grande impegno è dato anche dalla manutenzione del Santuario, dalle pulizie generali, dall'ordine che viene richiesto in ogni cosa. In questo sono impegnati, in particolar modo, l'economista ed il rettore, ma insieme anche tutta la comunità.

Il contesto socio-pastorale e civile è dato dalla parrocchia di Baragazza e dal comune di Castiglione. L'ambiente sociale più tipico è quello della montagna, ma, in realtà, il Santuario vive di vari contesti relativi alle diverse provenienze dei pellegrini. Ad esempio: la Diocesi di appartenenza è Bologna, le varie iniziative pastorali di cui siamo a conoscenza provengono da Bologna. Ma, in realtà, il nostro è un Santuario più frequentato dalla Toscana. In particolare la diocesi di Prato ha legami profondi con Boccadirio. È dunque per noi importante mantenere i contatti con questa diocesi. Stessa cosa si dica per le diocesi di Firenze e Pistoia.

Nelle due celebrazioni principali del Santuario, il 16 luglio ed il 15 agosto, vengono invitati i vescovi o rappresentanti delle diocesi: un anno da Bologna, l'anno successivo da Prato, Firenze o Pistoia. Tuttavia, al di là del contesto o della provenienza, le attese nei confronti del Santuario sono simili: accoglienza, silenzio e spiritualità, cordialità, discrezione. In particolare quest'ultima: è importante che il Santuario non si crei una sorta di pastorale propria, quasi in competizione con le parrocchie. Tutti sanno, ed apprezzano, che il Santuario svolge un compito sussidiario, di sostegno spirituale, una sorta di oasi, una opportunità pastorale aperta, ma non è un luogo di contrapposizione o competizione alla pastorale ordinaria.

Riguardo al contesto civile e i rapporti con le autorità pubbliche: c'è un clima di stima reciproca e di non ingerenza. In genere il Santuario viene visto con simpatia anche dalle realtà non ecclesiali.

In estate c'è anche una frequenza di carattere turistico, che a volte crea un ambiente più superficiale e meno raccolto. Qualche volta occorre un po' difenderci da questo atteggiamento. Ma si tratta di una realtà non dominante. In genere prevale sempre il rispetto del luogo.

Anzi, per alcuni una visita turistica può trasformarsi in un inizio, o nuovo inizio, di vita nella fede.

Sfide principali

La sfida che sentiamo principale è la presenza dei giovani: i pellegrini sono di età media o anziani. C'è la presenza di famiglie che portano i propri bambini o nipoti. Alcuni giovani ci sono, ma in proporzione sono molto rari. Un'altra sfida è la presenza delle famiglie: sono presenti, ma potrebbero essere maggiormente numerose. La realtà della famiglia è comunque presente in senso spirituale: nelle Confessioni e nelle richieste di preghiera è il tema principale.

L'attenzione e la cura al ministero della Riconciliazione è certamente un tratto caratteristico della nostra spiritualità dehoniana. Da ricordare, inoltre, l'adorazione Eucaristica quotidiana e il rapporto con le nostre missioni: migliaia di intenzioni per le sante Messe vengono trasferite per la celebrazione ai nostri missionari.

Cerchiamo infine di curare uno stile di vita che trasmetta i valori della nostra spiritualità.

Il punto di forza

Il punto di forza della nostra esperienza sta nel luogo in cui viviamo: è carico di fede, di storia vissuta, di testimonianza umile e forte di tante persone. Inoltre è immerso nella natura, isolato da tante



distrazioni. Le persone qui vengono aiutate a raccogliersi in se stesse. Tutto questo aiuta il nostro ministero di sacerdoti.

È molto consolante, a volte, essere testimoni di ritorni alla vita in Grazia di Dio di persone che da tanti anni vivevano lontani dalla Chiesa. Tutto questo è favorito, certamente, da una particolare grazia di Maria Santissima, e insieme dal luogo che favorisce l'interiorità.

La criticità è data, forse, da una scarsa continuità di rapporto con le persone.

I destinatari del nostro ministero sono tutte le persone che decidono di compiere un

pellegrinaggio al Santuario e i vari gruppi organizzati, che ci chiedono un aiuto particolare.

Alle provenienze, già riferite, vanno aggiunte anche quelle di persone che provengono da altre province dell'Emilia-Romagna o della Toscana, un buon numero di pellegrinaggi provengono dal Veneto e va ricordata una discreta presenza di persone straniere, in prevalenza provenienti dai paesi dell'Est europeo.

Tutte le varie età sono presenti: dai bambini piccoli, agli anziani. Come già riferito, le età più presenti sono l'età media e anziana. Riguardo alla condizione sociale: possiamo dire con certezza che il nostro è un Santuario popolare, frequentato da gente semplice, di condizione economica medio-bassa.

I collaboratori sono costituiti da alcune persone volontarie che aiutano nel buon mantenimento del Santuario con piccoli e preziosi lavori. Nei mesi estivi c'è la presenza fissa di una coppia di sposi che svolge, in particolare, un servizio di accoglienza in sacristia e un servizio liturgico. Qualche altra persona ci dà un aiuto nella liturgia. Un giovane accompagna i canti di una s. Messa nei giorni festivi.

Un gruppo locale di alpini ci aiuta nella pulizia dell'ambiente circostante il Santuario. Altri aiuti ci provengono, a volte, dalle suore Ancelle del sacro Cuore che hanno una casa estiva a san Giacomo.

Rapporti con la chiesa locale

Con la Diocesi i rapporti sono buoni. Siamo disponibili alla collaborazione, quando ci è possibile. Ed è importante l'accoglienza, quando ci è richiesta. Il nuovo Vescovo ha fatto il suo ingresso in diocesi sostando prima a Boccadirio e incontrando sindaci e abitanti del Vicariato. Il santuario è stato durante l'estate Chiesa giubilare con la Porta Santa (cfr. CUI n. 480, p. 12s; n.481, p. 21s).

Il confronto sul nostro ministero pastorale avviene all'interno dei nostri consigli di famiglia.

In questi ultimi anni abbiamo proposto alcune testimonianze di persone o gruppi di impegno ecclesiale. Quest'anno, ad esempio, abbiamo invitato le comunità papa Giovanni XXIII, fondate da don Oreste Benzi, dell'Emilia-Romagna per una testimonianza sulla loro vita e le loro attività apostoliche.

Si è ormai consolidata la tradizione della novena all'Assunta, dal 6 al 14 agosto, che prevede, a turno, la partecipazione serale di varie parrocchie alla recita del santo Rosario in processione nel chiostro, con conclusione in Santuario.

P. Augusto Milesi

«Casa incontri cristiani» Proposte 2017

**Gennaio, 29 h. 9 - 16: Giornata di Riflessione
su «Amoris Laetitia» per Gruppi Famiglie**

Guida: p. Piero Ottolini, dehoniano



“Fuoco”
 su
Santo Stefano
Villazzano-Trento



Il numero di abitanti si aggira intorno alle 3.500 persone, all'interno della circoscrizione n. 9, della città di Trento, che conta a sua volta 5.000 abitanti

La presenza della comunità dehoniana sul territorio della parrocchia data dall'anno 2000 quando ha inizio la collaborazione pastorale scj. Gli ambiti della attività: celebrazioni eucaristiche, confessioni, formazione laici, animazione giovanile, servizio pastorale, parroco e vicario parrocchiale per la parrocchia di Madonna Bianca. Nel 2009 termina il servizio pastorale a Madonna Bianca. Dal 10 giugno 2010 la responsabilità del servizio di parroco e vicario parrocchiale della parrocchia di Santo Stefano è stata affidata ai dehoniani. Nella storia della parrocchia è la prima volta che la responsabilità pastorale è affidata a dei sacerdoti religiosi.

Quanto alla “comunità dehoniana” si deve precisare che essa svolge diversificati servizio pastorali, tra i quali c'è anche quello parrocchiale. In altri termini non si identifica con la parrocchia.

Servizio tra la gente

Padre Sandro Zanella: disponibilità settimanale per le confessioni; visita anziani; per confessioni gruppi catechesi e gruppi adulti.

Padre Domenico Marcato: confessioni gruppi catechesi e gruppi adulti.

Padre Silvio do Nascimento (BSP): celebrazione eucaristica domenicale 2/3 volte al mese; confessione gruppi catechesi e gruppi adulti.

Padre Silvano Volpato: celebrazione eucaristica domenicale 2/3 volte al mese; confessione gruppi catechesi e gruppi adulti.

Padre Antonio Viola: celebrazione eucaristica domenicale e qualche volta in settimana; confessione gruppi catechesi; accompagnamento di giovani.

Padre Giorgio Favero: celebrazione eucaristica quotidiana e domenicale; visita saltuaria agli anziani, malati in ospedale e in casa di riposo; confessione gruppi catechesi e gruppi adulti; incontri per il battesimo con i genitori; incontri con fidanzati per celebrazione del sacramento matrimonio; incontro con familiari del defunto/a; accompagnamento di persone.

Conduzione e coordinamento operatori pastorali

Padre Silvano: formazione genitori con animatori adulti.

Padre Antonio: animazione gruppi giovanili (2 media, 3 media – 1 superiore, 2 – 3 superiore, 4 – 5 superiore, universitari) con 10 animatori; presenza settimanale con i gruppi. Collaborazione con laici e animatori per oratorio domenicale.

Padre Giorgio: incontri con gruppo catechiste, un incontro mensile per le 5 fasce di età (2 - 3 - 4 - 5 elementare, 1 media). Incontro mensile con: gruppo Azione cattolica, gruppo missionario, incontro gruppo donne. Incontri durante l'anno con: ministri Eucaristia e malati, genitori ragazzi della catechesi, gruppo Caritas.

Circa la Partecipazione ad organismi di orientamento (Consigli pastorali) o di governo nel dettaglio **Padre Giorgio**: presidente Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio affari economici. Presente nel Consiglio direttivo dell'Associazione per la Scuola Materna.

Padre Antonio: presenza nel Consiglio Pastorale e Affari economici. È inoltre Assistente spirituale dell'Associazione *Baobab nuovo Oratorio Villazzano - NOI oratorio*.

Di tutto e di più

Le attività estive, nel cammino pastorale della parrocchia, sono parte integrante delle attività ordinarie che si svolgono durante l'anno. **Padre Antonio**: preparazione *grest* elementari e medie con 2 laici, e preparazione campi estivi con animatori, nei mesi aprile - maggio.

Estate "tipo" del 2016: giugno - tre settimane di *grest* elementari (80 ragazzi con 20 animatori 2 laici e p. Antonio) e medie (30 ragazzi con 6 adulti e p. Giorgio). Luglio: 4 campi estivi (2 - 3 media, 1 - 2 superiore con p. Antonio; 2 - 4 elementare, 5 elementare. - 1 media con p. Giorgio). Agosto: campo 3 - 5 superiore con p. Antonio; pellegrinaggio a piedi gruppo 5 famiglie con i pp. Antonio e Giorgio; pellegrinaggio a piedi n. 28 adulti con p. Giorgio; vacanze n. 22 anziani con p. Giorgio.

In questi anni sono aumentate le attività parrocchiali, con il coinvolgimento di numerosi laici. È cresciuta anche la partecipazione alla vita parrocchiale nei vari ambiti. I "numeri" delle presenze sono in eccesso rispetto alle persone "appartenenti giuridicamente" alla parrocchia. Il bacino di utenza è riferito alla popolazione della Circoscrizione (5.000 abitanti). La scuola elementare serve le famiglie della Circoscrizione, e la catechesi dell'*Iniziazione Cristiana* ha numeri più ampi: 30 ragazzi della parrocchia e altri 10 e più "da fuori", per ogni fascia di età.

Altro aspetto è la "migrazione" da altre parrocchie. L'appartenenza a una comunità parrocchiale non è più riferita a precisi confini giuridici. Le motivazioni delle persone sono diverse: motivi di opportunità, ecc. A. *Santo Stefano Protomartire* noi veniamo perché "c'è un bel clima di comunità parrocchiale", non ci sono chiusure, divisioni, tante persone sono disponibili e accoglienti, non ci sono laici "padroni".

Della parrocchia di S. *Stefano* di Villazzano si potrebbe dire che non sarebbe una "parrocchia dehoniana" perché socialmente ed economicamente ricca. La scelta dovrebbe essere verso parrocchie di periferia, problematiche, con povertà diffuse e molteplici, ecc. Criterio futuro: si lasciano le parrocchie avviate e si assume qualche parrocchia "difficile, povera"?

L'idea di parroco (dehoniano)

Servizio di parroco: mandato dato dalla comunità dehoniana di appartenenza, condivisione comunitaria della pastorale, dove il centro rimane la vita fraterna. Non si tratta di una comunità religiosa per la parrocchia.

Stile dehoniano parrocchiale: cordialità e accoglienza della persona nella sua situazione storica personale; compagno di viaggio nel cammino della vita condividendo la propria persona; guardare insieme la realtà della parrocchia e discernere il possibile da costruire; attenzione alla realtà delle persone, delle famiglie e giovani in particolare; l'annuncio evangelico dell'amore del Padre rivelatosi nell'umanità del Cristo Signore; disponibilità verso situazioni e persone; accoglienza positiva dell'aiuto - correzione - sostegno della presenza dei laici; rimettere sempre al centro la comunione della comunità parrocchiale; valorizzazione della presenza e servizio delle persone; "rispetto e obbedienza" nei confronti della comunità parrocchiale e del suo cammino storico.

Esperienze e riflessioni

Due ambiti di riflessione: il primo in riferimento alla parrocchia, il secondo al laicato.

In riferimento alla parrocchia: catechisti nel progettare e proporre il cammino dell'*Iniziazione Cristiana*; animatori per preparazione battesimo, catechesi genitori. Animatori per i gruppi preadolescenti, adolescenti e giovani. Referenti dei gruppi parrocchiali. L'Associazione *Baobab nuovo oratorio Villazzano* aderente al NOI oratorio per tutto ciò che riguarda l'organizzazione e lo svolgimento delle varie attività parrocchiali.

Sul rapporto con i laici: l'interrogativo che ci si pone circa la promozione della **ministerialità** riguarda soprattutto il **come?**

L'esperienza parrocchiale ci sta dicendo che i laici non ci chiedono: "prestazioni e competenze" pastorali particolari, né l'estremizzare il "ruolo" di pastori, né appellarsi all'istituzione parrocchia, né fare distinguo nei confronti delle svariate situazioni "irregolari" dei cristiani. Ci viene chiesto di stare con loro nel "fare" la pastorale nelle sue varie espressioni e proposte. Di "esserci" senza paure, per quello che si è. La presenza del dehoniano come elemento equilibratore di quello che la comunità parrocchiale vive con il servizio laicale.

Possono aiutare alcune affermazioni che ritornano, nell'esperienza parrocchiale: "si vede che vivete in comunità"; "siete anche voi delle persone normali", "grazie perché ci parlate di un Dio che ci ama", "siete moderni! Cercate di capire le situazioni che viviamo", "ci aiutate a volerci bene, a camminare insieme",

Rapporti con la Diocesi

Sì vi sono scambi e relazioni stabili con la Chiesa locale, proprio in quanto comunità dehoniana e in concreto, pastorale giovanile: partecipazione al coordinamento e servizio; pastorale vocazionale: partecipazione e servizio; incontri religiosi giovani e tra istituti religiosi diversi

La diocesi si attende dai religiosi: presenza e collaborazione. Invito a scelte coraggiose/profetiche, ad aprirsi all'emergenze caritative.

Quanto ai luoghi di rielaborazione del servizio pastorale, essi coincidono con la comunità religiosa e la Provincia, ma anche negli incontri tra i Dehoniani e altri/e religiosi giovani presenti in Diocesi e negli incontri a livello diocesano per le comunità presenti.

Circa il collegamento tra servizio pastorale e altri servizi apostolici: i pp. **Domenico e Sandro** assicurano l'assistenza spirituale e religiosa presso due Case di riposo con mandato della diocesi. **Padre Silvio**: assistente gruppo scout; presenza e animazione pastorale giovanile presso la vicina parrocchia di Povo.

Padre Silvano: assistente gruppo scout, collaboratore pastorale. Accompagnamento di persone. Con padre Antonio nell'équipe diocesana per la pastorale vocazionale, e membro del SAG. **Padre Antonio** segretario SAG, nell'équipe diocesana della pastorale giovanile. Coordinamento e animazione nella segreteria di pastorale giovanile decanale.

Tra le attività apostoliche che vedono impegnati con modalità diverse i membri della comunità sono da ricordare la risposta alla corrispondenza dei benefattori che contribuiscono con offerte al sostegno dell'attività missionaria; la gestione delle case di accoglienza per gruppi a Santa Giuliana di Levico TN e l'accoglienza per gruppi presso la casa colonica a Villazzano. Dal mese di ottobre è stata data la disponibilità ad accogliere sei rifugiati politici seguiti dall'*Associazione Astalli* che così caratterizzerà la presenza dehoniana in un settore sollecitato dal Papa.

La comunità dehoniana infine cerca di mantenere la quasi autogestione della casa e dei relativi lavori: "*i padri si fanno da mangiare!*". Anche questo non è pastoralmente indifferente.

Quanto ai "collegamenti pastorali" ci si chiede se e come rafforzare il collegamento tra la parrocchia e la Casa di riposo presente sul suo territorio.

Pastorale ordinaria e "strade nuove"

"Strade nuove" o "dehoniani nuovi"? In questi anni la nostra pastorale parrocchiale ha maturato, tra gli altri, questi aspetti significativi:

Adulti e giovani (generazioni diverse) insieme nell'animazione giovanile. Genitori presenti in casa parrocchiale per l'oratorio domenica pomeriggio. Dopo la catechesi dell'IC si è aperta la strada della continuità nel cammino dei ragazzi (in percentuale significativa). Animati (preadolescenti e adolescenti) e animatori sono coinvolti nel servizio verso i ragazzi della catechesi: domenica pomeriggio, grest e campi estivi.

La catechesi dell'IC è "tradizionale", ma i sacramenti non sono "un'arma di potere!" (ammissione o non ammissione), né la conclusione/fine di tutto ... ma il "bello" viene dopo averli celebrati ...

p. Giorgio Favero



“Fuoco”
su
Cristo Re
Milano

La parrocchia, fisionomia Città - periferia, conta 6.756 abitanti⁷ è abbastanza recente: eretta nel 1965, ha avuto il suo primo centro in Via Doberdò 35 (fino al Natale 1968); la chiesa è stata consacrata il 30 maggio 1970. Il territorio del Decanato Turro, del quale la parrocchia fa te, coincide con quello della Zona civica n. 2 di Milano; riguarda in particolare il quartiere Villa S. Giovanni, che si è sviluppato tra gli anni cinquanta e sessanta per la vicinanza di grandi industrie e l'affluire di famiglie da tutta Italia. La vicinanza della metropolitana ha favorito un forte aumento dei pendolari giornalieri (*uomini di affari, lavoratori, impiegati nel terziario*). Negli ultimi decenni è iniziato il fenomeno dell'immigrazione dall'estero in continua evoluzione ed aumento. Sperimentiamo una convivenza rispettosa di mentalità e culture diverse. I residenti 'storici' sono superiori ai nuovi e la popolazione sta gradualmente invecchiando. In netto calo sembrano le nascite ed i Battesimi; per contro aumentano i funerali.

Operatori e loro impegni.

Parroco: Celebrazione dei sacramenti (Battesimo, Eucaristia, Riconciliazione, Unzione Infermi, Matrimonio). Collaborano i Padri. Tempo imprecisato; Pastorale degli ammalati con Visita agli anziani. Collaborazione dei Padri, dei Ministri dell'Eucaristia, dei volontari. Incontro almeno mensile: tempo 6 ore mensili; Catechesi: Catecumenali Incontro coi catechisti e celebrazione. Catechesi Battesimali. 3 incontri preparatori in collaborazione coi catechisti battesimali. Tempo: 3 ore); Adulti. 2 Gruppi Familiari. Incontri mensili: Collaborazione delle famiglie per la programmazione e l'animazione. Tempo: 15 ore mensili Scuola di teologia aperta a tutti con vari temi (biblici, pastorali, d'attualità) e relatori. Ogni Lunedì sera per 5 mesi circa. Tempo: 40 ore annuali.

Lectio divina in Quaresima con cadenza settimanale. Tempo: 2 ore settimanali. - Incontri biblici presso l'Associazione Anziani Cadenza mensile. Tempo: 3 ore mensili. - Benedizione alle Famiglie in Avvento in collaborazione coi Padri Tempo: 3 ore serali: dal lunedì al venerdì celebrazioni saltuarie per vari avvenimenti e ricorrenze in parrocchia. Tempo imprecisato. - Legale rappresentante della Scuola dell'Infanzia. Responsabile e referente con visite quasi quotidiane, rapporto con la direzione, insegnanti e incontri coi genitori. Tempo: 1 ora settimanale. - Foglio Domenicale. Redazione, impaginazione, stampa n. 350 copie. Tempo: 6 ore settimanali

Ascolto e aiuto alle persone. Contatti e rapporti con la Curia di Milano. Incontri di Decanato per 4 ore mensili. Rosario nei caseggiati nel mese di Maggio. Collaborano Padri e Suore per 2 ore settimanali.

Vicario Parrocchiale: Celebrazioni giornaliere e domenicali; Attività dell'Oratorio:(presenza pomeridiana quotidiana, animazione incontri e feste, attività sportive. Tempo: 36 ore settimanali Catechesi: Iniziazione cristiana, Mistagogia, Post-cresima. Incontri settimanali in collaborazione coi catechisti. Tempo 7 ore settimanali

⁷ La proposta è stata discussa in due Consigli di Famiglia di ottobre, l'ultima parte è stata sottoposta a lettura personale, non avendo altri Consigli prima della scadenza. Queste in sintesi le osservazioni emerse. La prima forma di pastorale per noi Dehoniani è la vita fraterna in comunità, questa è la nostra prima missione (cf Cst 60-63, DP 40, PAP 16). Il valore e la creatività, la significatività pastorale consiste nella continua rielaborazione (ricerca), nel lavoro di programmazione più che nel soddisfare risposte o indicazioni di dati a chi si pone all'esterno come specialista. (Es.: Il nostro Progetto Pastorale Parrocchiale ha avuto senso, ha facilitato il confronto, la maturazione, la condivisione più nel lavoro di stesura che nel risultato. Oggi può essere un testo come tanti altri, ma il lavoro fatto è servito allora a chi si è coinvolto).Le parrocchie sono differenziate fra loro. Ogni parrocchia è una realtà a sé: ha una sua storia, un suo progetto, una sua vita. Il percorso, la pastorale, il contesto, le prospettive sono diverse. Più che di dati sarebbe stato bene soffermarsi sul significato e le modalità della presenza.

Pastorale degli ammalati con Visita almeno mensile: tempo 4 ore mensili. Amministrazione della Parrocchia. Tempo imprecisato. Incontri di Decanato per 4 ore mensili. Benedizione alle Famiglie in Avvento 2 ore serali: dal lunedì al venerdì.

Collaboratore: Celebrazioni giornaliere e domenicali - Riconciliazione. Pastorale degli ammalati con Visita almeno mensile: tempo 4 ore mensili. Ministero presso altre parrocchie 5 ore mensili. Ministero settimanale presso le Suore fuori parrocchia per 3 ore settimanali. Predicazione e disponibilità per Esercizi Spirituali Tempo imprecisato). Cappellano presso il Gruppo Scout 81 - Milano. 3 ore mensili. Confessore del Gruppo S. Cuore Giovedì sera per 2 ore. Referente religioso delle Conferenze di S. Vincenzo Parrocchiale 1 ora mensile. Incontri decanali (4 ore mensili). Incontri di Decanato per 4 ore mensili. Benedizione alle Famiglie in Avvento 3 ore serali: dal lunedì al venerdì. Rosario nei caseggiati nel mese di Maggio. Collaborano Padri e Suore per 2 ore *settimanali*

Collaboratore: Celebrazioni giornaliere e domenicali. Riconciliazione Confessore in Duomo. 3 ore, sabato e domenica pomeriggio. Pastorale degli ammalati con Visita almeno mensile: tempo 4 ore mensili. Incontri di Decanato per 4 ore mensili. Benedizione alle Famiglie in Avvento 3 ore serali: dal lunedì al venerdì. Rosario nei caseggiati nel mese di Maggio. Collaborano Padri e Suore per 2 ore settimanali.

Diacono: Servizio diaconale alle celebrazioni domenicali. Preparazione alle liturgie (ogni giorno). Visita agli ammalati (Mensile). Incontri decanali (4 ore mensili). Benedizione alle Famiglie in Avvento 3 ore serali: dal lunedì al venerdì.

Conduzione e coordinamento

Parroco: Conduzione e Coordinamento del Gruppo Lettori: 1 coordinatore laico e 5 collaboratori. Tempo 6 ore annuali; Coordinamento Gruppo Spiritualità Familiare Programmazione con 1 Famiglia e animazione a turno. . Tempo: 1 ora mensile; Coordinamento Gruppo Giovani Coppie Programmazione con 2 Famiglie- animazione a turno. Tempo: 1 ora mensile; Coordinamento del Gruppo Ministri Straordinari dell'Eucaristia 5 laici. Poco tempo;

Referente per il Gruppo Caritas Parrocchiale 3 laici. 1 ora settimanale; Referente del "Giardino delle Idee". Associazione Onlus che coinvolge parecchi volontari per ascolto, prossimità, consulenza lavorativa soprattutto agli stranieri, con un ufficio in parrocchia. 1 ora settimanale

Vicario Parrocchiale: Responsabile e coordinatore delle attività dell'Oratorio; Coordinatore/responsabile della formazione dei Catechisti, n. 17 ; Coordinatore dello Sport e delle Associazioni ADS Nika e G.S. Villa; Coordinatore-animatore dei volontari per l'Oratorio 15/20 persone

Collaboratore: Referente spirituale della S. Vincenzo parrocchiale. 3/4 persone; Referente spirituale Gruppo Scout 81 – Milano. 60/70 ragazzi e giovani).

Organismi di partecipazione e orientamento.

Parroco: Consiglio Pastorale Parrocchiale. Presidenza, coordinamento. Il Consiglio è composto da 30 consiglieri. L'Ufficio di presidenza comprende il parroco, 2 coordinatori e 1 segretario. Il CPP ha cadenza mensile dalle 21.00 alle 23. Tempo dedicato: 4 ore mensili.

Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Presidenza, coordinamento. Il Consiglio è composto da 6 consiglieri più i Padri e 1 segretario. Tempo dedicato: 3 ore ogni 6 mesi tra preparazione e svolgimento. Scuola dell'Infanzia. Responsabile e referente. La scuola vede la presenza di 3 suore, 2 insegnanti, 1 cuoca e 1 ausiliaria, a tempo parziale l'insegnante di educazione motoria. Collaborano alcuni volontari. Rapporto con la direzione, insegnanti e incontri coi genitori. Tempo: 1 ora settimanale.

Collaboratori: Consiglio Pastorale Parrocchiale. Partecipano per 2 ore mensili. Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. 2 ore ogni 6 mesi.

Idea di Parroco . La figura del parroco è più che variegata. L'ideale rimane spesso fra i desiderata. L'impegno nella pastorale, che rimane prioritario, è condizionato dall'amministrazione-burocrazia, richieste le più svariate. L'attenzione principale, anche come dehoniani, è alle persone soprattutto quelle in difficoltà o nella sofferenza. Liturgia, catechesi, carità sono tre aspetti prioritari, inscindibili e delicati. La trasformazione epocale in atto condiziona e interpella. La vita cristiana ne risente. Il parroco sente l'esigenza di adeguare la pastorale che per certi versi è obsoleta, ma non trova ancora vie percorribili ed efficaci. La trasformazione della parrocchia (calo di fedeli, mobilità delle persone, frequenza saltuaria, legami a Gruppi e Movimenti, scarsità di clero e aumento delle Comunità Pastorali...) richiedono una figura di parroco duttile che sappia accompagnare le trasformazioni e coglierne le fragilità. Il tempo di impegno impedisce una riflessione, una

rielaborazione per un adeguamento delle proposte. Forse, più che appoggio e sostegno, serve una rivisitazione per questo servizio pastorale importante e delicato.

Esperienze e riflessioni: Liturgia: “fonte e meta della vita cristiana, è il cuore della fede comunitaria, della vita con Dio, della comunione ecclesiale e sorgente di vita nella carità” (Prog. Pastorale 2011 pag. 28). Celebrazioni: Ss messe feriali e domenicali; recita quotidiana e comunitaria delle lodi e dei Vespri. Presidenza dei Padri a turno n. 4. Destinatari: tutti i fedeli. Attenzioni particolari sono riservate alla messa domenicale delle ore 10 (famiglie e ragazzi) preparata con i Catechisti a turno (3/4 per ogni periodo liturgico). Altri momenti sono animati dalla Scuola dell’Infanzia.

Il gruppo Lettori (n 15/20 persone) ha un suo calendario, un coordinatore e referenti per ogni celebrazione domenicale. Il canto è animato da varie persone laiche (n.4 a turno) e una volta al mese dal Coro “Spirito Santo” composto da parrocchiani (adulti e bambini); n. 20 circa.

Dal lunedì al venerdì c’è l’adorazione quotidiana; n 2/3 fedeli + 3 suore e i padri della comunità.

Sacramenti, Catechesi, Carità

Celebrazione dei sacramenti. Il battesimo viene preparato con 3 incontri per famiglia. Oltre al Parroco. Collaborano i catechisti battesimali (6 catechisti di cui 2 famiglie). Il percorso catecumenale degli adulti e prevede 2 anni di catechesi accompagnata da appositi catechisti scelti volta per volta (2 per ogni catecumenone). I Battesimi di bambini sono in calo. Un bambino all’anno (circa) viene battezzato al termine del percorso di catechesi (Battesimo con Prima Comunione). Destinatari: famiglie e bambini

Cresima (inizio 2a media) e *Prima Comunione* (4a Elementare), hanno un percorso pluriennale seguendo le indicazioni diocesane. Destinatari: bambini delle elementari e inizio media.

Riconciliazione. Presenza costante dei Padri alle celebrazioni. Occasioni particolari, per ragazzi e famiglie, sono gli appuntamenti per l’amministrazione dei sacramenti (comunione, cresima). I tempi liturgici “forti” sono occasione di particolari proposte, per ragazzi, famiglie e adulti. Ad ogni celebrazione festiva almeno un padre è disponibile. Momenti significativi sono la preparazione ai sacramenti (*Cresima e Prima Comunione*) che coinvolgono tutta la famiglia, i tempi forti di Avvento e Quaresima per i ragazzi della catechesi, le feste e ricorrenze varie (*Giornata per l’ammalato, Anniversari, Esercizi Spirituali...*)

Unzione degli infermi: Prevista l’amministrazione comunitaria il giorno dell’ammalato (ammalati e anziani, circa 50/60 persone). La visita agli ammalati è occasione anche per l’amministrazione del sacramento. Con i padri, collaborano nella pastorale degli ammalati i Ministri Straordinari dell’Eucaristia (5 laici + 2 suore)

Matrimonio. Vi è un corso annuale in preparazione al matrimonio (9 incontri coordinati dal parroco con l’animazione di diverse coppie già sposate (n. 5 + un ginecologo). La frequenza varia da 12 a 18 coppie per anno. Le celebrazioni avvengono soprattutto fuori parrocchia (al Sud, luogo di provenienza di molti). In parrocchia sono in netto calo (2/3 all’anno). Destinatari: coppie fra i 25 e i 40 e più anni d’età.

Catechesi. Iniziazione cristiana dal primo anno di vita in su: Destinatari famiglie e bambini-ragazzi. Collaborano i catechisti (catecumenali, battesimali, dell’iniziazione cristiana, della mistagogia, dei giovani) *Formazione permanente.* Scuola di Teologia. Corso annuale in 2 sezioni con argomenti diversi. 30 partecipanti circa: Relatori esterni.

Gruppi di spiritualità Familiare: 2 Gruppi: Primo Gruppo, 6 famiglie con incontri mensili animati da una famiglia. Secondo gruppo 8 coppi/famiglie più giovani con incontri bimestrali con presenza di animatrici altre due famiglie. Coordinamento e programmazione, il parroco.

Centro culturale-socio-ricreativo Villa s. Giovanni. Incontro mensile animato dal parroco. Presenze 12/15 persone.

Lectio divina ogni venerdì sera di Quaresima. 10/12 partecipanti

Oratorio. Destinatari: famiglie e ragazzi dalle elementari all’Università. Col Vicario parrocchiale collaborano diversi volontari (dalla pulizia, alla formazione) che variano a seconda delle occasioni e delle attività.

In occasioni particolari (es. Oratorio estivo), gli animatori vengono preparati con appositi incontri. Lo Sport è animato da 2 Associazioni sportive nate in parrocchia e coinvolge bambini, ragazzi, giovani e anche adulti dai 5 anni in su.

Carità - Servizio alle persone. Gruppo parrocchiale della S. Vincenzo: consegna pacco alimentare, sostegno economico a famiglie e persone. 4/5 volontari con incontri periodici seguiti da un padre.

Caritas Parrocchiale: Punto d'ascolto, visite domiciliari e ospedaliere, accompagnamento, pratiche presso i servizi sociali, raccolta indumenti usati. 3/4 volontari con presenze d'ufficio settimanali

Scuola dell'Infanzia. Scuola parrocchiale paritaria con la direzione affidata alle suore Dimesse (3 suore) e personale laico (2 insegnanti, 2 ausiliarie), con collaborazione della G.S. Villa per l'educazione motoria e volontari vari. Cura l'educazione dei bambini (ad oggi 48 iscritti) e si rapporta con le famiglie attraverso gli organi di partecipazione, incontri assembleari (almeno 3 annuali), colloqui personali, proposte di animazione varie (Celebrazioni religiose, giornata dell'accoglienza, open day...)

Consiglio Pastorale Parrocchiale. 31 consiglieri con un Direttivo (2 moderatori e 1 segretario) coordinato dal parroco. Incontri mensili (periodo estivo escluso). *Consiglio per gli Affari Economici*: 6 consiglieri più i padri. Incontri 2/3 all'anno. *Foglio domenicale*: organo di informazione settimanale. Redazione, 6 laici più il parroco, stampa 1 laico. Stampa, 350 copie settimanali per i parrocchiani. *Spazio web*. Sito internet aggiornato e seguito da 1 volontario.

Gruppi, Associazioni, Laici

Gruppo Scout 81 (AGESCI). Circa 80 ragazzi con sede presso un ambiente di proprietà della parrocchia.

Giardino delle Idee. Associazione Onlus per Domanda offerta di lavoro, servizi per stranieri, con ufficio in parrocchia. Vari e diversificati volontari (più di 20).

Centro culturale-socio-ricreativo S. Giovanni. Associazione per anziani nata in parrocchia con sede staccata. Più di 80 iscritti

Pane Quotidiano. Associazione laica di origina USA per la distribuzione quotidiana di viveri. Vi operano anche 3/4 volontari della parrocchia.

Fondazione G.B. Guzzetti: costituita da sei consultori familiari di ispirazione cristiana, accreditati con la Regione Lombardia. Svolgono attività di carattere sia preventivo, che terapeutico in relazione a tematiche familiari. Servizi per l'individuo, la coppia e la famiglia. La parrocchia è uno dei soci.

Rapporto con i laici. La pluralità e diversità del coinvolgimento dei laici, oltre che ricchezza, richiede certamente qualche forma di accompagnamento che non deve essere necessariamente gestito dalla parrocchia. Ci sono percorsi di formazione, aggiornamento per i vari ministri e volontari ben organizzati dalle diocesi. Facilitarne la partecipazione e lasciare una giusta autonomia d'azione è possibile. Non vi è un ideale, ma un percorso da costruire passo passo con tempi e momenti propri. L'autonomia o la dipendenza, la clericalizzazione o il mitizzare dipendono da come si pone la comunità, il parroco e i vari collaboratori. Gli approfondimenti non richiedono necessariamente un'opera comune a tutte le parrocchie, ma vista l'eterogeneità, ognuno cerca il percorso migliore e possibile nella realtà e con le persone con cui opera.

Quanto alla promozione della cura pastorale offre le occasioni. I ministri sono delle possibilità, delle opportunità per la parrocchia non una necessità. Il discernimento, la preparazione, la formazione sono ormai sentite dagli stessi ministri. L'accompagnamento può evitare rischi e inconvenienti.

Tra le esperienze condotte nella comunità negli ultimi anni, e i loro esiti da registrare/segnalare si deve distinguere bene l'aspetto di ministerialità da quello del volontariato. Nei vari ministeri (Eucaristia, catechesi, lettorato...) il coinvolgimento può ritenersi positivo, soprattutto là dove c'è motivazione, assunzione di responsabilità e consapevolezza del proprio ufficio. Con i volontari le esperienze sono fra le più variegate: da collaborazioni efficaci e propositive, a momenti di conflitto e rottura. Si riscontra maggior disponibilità fra gli anziani rispetto agli altri.

Rapporti con la Diocesi

Decanato. 12 parrocchie e 2 Comunità Pastorali. Incontri mensili. Siamo parte di questa chiesa e le relazioni, oltre che opportune o necessarie, sono costanti. Per la pastorale sacramentale, la catechesi, la ministerialità, aspetti amministrativi si segue e si partecipa alle proposte diocesane. Il personale dei vari uffici diocesani è disponibile.

Si partecipa a varie proposte della Diocesi (celebrazioni liturgiche, assemblee, incontri dei sacerdoti, formazione del clero). Buoni i rapporti con i vicari episcopali (di zona e di settore) anche in occasione dell'amministrazione delle Cresime.

In decanato si partecipa agli incontri, si collabora e, quando si può, ci si rende disponibili alle singole richieste dei parroci. Il clima sembra di accoglienza e di stima.

La presenza è riconosciuta. In diocesi l'attesa è di una nostra permanenza, anche come dehoniani. Come comunità ci chiediamo fino a quando la nostra Provincia sarà in grado di garantirne la presenza.

Luoghi di rielaborazione del servizio pastorale. In Comunità la riflessione è pluriforme: all'inizio dell'anno, la pianificazione degli impegni e appuntamenti è una buona occasione. Quasi settimanalmente il

Consiglio di Famiglia tratta del servizio pastorale. Le varie proposte (soprattutto di catechesi e di formazione) sono condivise fra noi prima di venire partecipate ad altri organismi.

In Provincia si è attivata la Commissione Pastorale con raccolta dati e proposte di formazione per i parroci.

Servizio pastorale e altri servizi apostolici. Un padre collabora con una Comunità Pastorale della diocesi; settimanalmente è presente in un monastero di suore; segue un gruppo famiglia fuori diocesi ed è disponibile per corsi di esercizi spirituali. Un altro si presta ogni sabato e domenica alle confessioni in Duomo. Per tutti, impegni di ministero saltuari.

Gli impegni sono personali. Non sono in contraddizione con le altre attività apostoliche, ma non fanno parte di una scelta più organica. Una riflessione potrebbe riguardare il significato e la presenza dei religiosi (chi, quali, quanti?) in comunità che hanno responsabilità della pastorale parrocchiale. Il tema è più della identità della Comunità che quello della pastorale parrocchiale. Oltre all'identità della comunità, le presenze di religiosi impegnati altrove potrebbero incidere e a volte condizionare le scelte e la vita della parrocchia.

Pastorale ordinaria e “strade nuove”

Da premettere che in occasione della Visita Pastorale dell'arcivescovo, la nostra parrocchia ha scelto un “passo” che veniva richiesto come segno ed impegno per il futuro: “*Famiglia soggetto di evangelizzazione*”. Oltre alla presentazione e consegna ufficiale, il tema è stato ripreso più volte nel Consiglio Pastorale. La Famiglia “Soggetto” e non più destinataria o colei che usufruisce di proposte, ma protagonista di evangelizzazione. Più che ricerca di nuove iniziative, si preferisce ripercorrere quanto è in atto e rivisitarlo. L'intento è di riconoscere alla famiglia, anche nel percorso di catechesi, il ruolo che le compete nella trasmissione della fede.

Iniziazione cristiana. Il nuovo percorso di catechesi indicato dalla diocesi di Milano, dopo alcuni anni di sperimentazione sulle varie fasce di età, prevede che sia la famiglia il soggetto di evangelizzazione e catechesi.

In parrocchia il nuovo indirizzo è stato avviato da due anni ed è ancora prematuro darne una valutazione. Sembra comunque che le famiglie rispondano positivamente, almeno quelle interessate ad una vita cristiana convinta. Da non dimenticare la figura dei nonni, riferimento e testimoni di vita cristiana sentita e vissuta. Sono loro spesso a mediare tra vita familiare (anche quella incompleta o disgregata) e proposta cristiana. La loro presenza coi nipoti è spesso determinante, oltre che di concreto appoggio alla famiglia.

Tra le difficoltà che si incontrano soprattutto con le famiglie è riuscire a trovare orari compatibili con i molteplici impegni lavorativi della famiglia e dei figli (scuola e dopo-scuola, sport, attività varie). Il rischio è che la famiglia possa vedere nella catechesi un impegno che si aggiunge agli altri e non si senta protagonista. Altro limite è nella scarsa preparazione della famiglia stessa sulla conoscenza (non tanto intellettuale, ma esperienziale) e sui metodi di trasmissione della fede. L'aumento delle convivenze, delle separazioni e divorzi, pone i genitori in posizione delicata e debole, sentendosi contemporaneamente stimolati ad una vita di fede, ma frenati dalla loro situazione che a volte stride con la vita cristiana e ancor più in rapporto alla Chiesa istituzionale.

Il catecumenato per adulti prevede 2 anni di preparazione e accompagnamento. I catechisti. Generalmente 2, accompagnano il percorso e servono da aggancio con la comunità parrocchiale e la Chiesa. L'accoglienza del catecumeno ha una apposita celebrazione davanti alla comunità. Vi sono momenti (2/3 all'anno) proposti dalla diocesi con lo scopo di sottolineare l'appartenenza a tutta la chiesa, oltre che occasione di conoscenza reciproca. Nella notte di Pasqua del secondo anno si svolge la liturgia battesimale, l'amministrazione della Cresima e dell'Eucaristia. A sottolineare l'importanza della comunità si preferisce che il conferimento dei sacramenti sia fatto dal parroco nella comunità parrocchiale (si vede come eccezione la possibilità di partecipare alla cerimonia in Duomo con l'arcivescovo).

Cresima Adulti: In passato c'era un corso annuale molto apprezzato e ricercato. Oltre agli incontri vi era il momento di presentazione alla comunità e per la celebrazione del sacramento (fatta in una parrocchia della zona) era presente il referente del corso ed il parroco. Significativo (per la comunità, per i cresimandi e congiunti, per lo stesso vicario episcopale) il corso che si è concluso con il sacramento amministrato nella nostra parrocchia. La frequenza media era superiore alle dieci persone. Il corso era occasione di riscoprire e rinsaldare l'essere cristiani, riavvicinava alla comunità sia chi era iscritto che i familiari (genitori, fidanzato, padrino/madrina). Oggi viene ancora richiesto, ma, nonostante la necessità, non è possibile riproporlo. Non è escluso di riprenderlo più avanti.

Nell'età adulta le famiglie vengono sostenute con alcune proposte per tutti ed altre specifiche. Per tutti si approfitta delle varie ricorrenze (es. festa della famiglia, del papà, della mamma, dei nonni...); altri momenti

sono per categoria (S. Valentino per i primi 10 anni di matrimonio, anniversari di matrimonio dal 25° al 70°...). Da non tralasciare le proposte di Festa della Comunità: almeno 2 annuali (in maggio-giugno e in settembre in occasione della riapertura degli oratori in diocesi). Sono momenti di aggregazione, socializzazione, di condivisione e rinforzo dell'amicizia che rinsaldano il vincolo alla comunità e mantengono viva la figura del volontario.

Proposte specifiche

La scuola di Teologia: corso annuale in 2 parti (novembre-dicembre e gennaio-febbraio). È un aspetto della formazione permanente che tocca temi biblici, storici, di morale, pastorale, di attualità. La scelta dei temi e di eventuali relatori viene suggerita dagli stessi corsisti al momento della valutazione finale. Il programma viene steso dal parroco ed il corso è tenuto da "voci esterne" (esegeti, professori con specializzazioni sul tema). Oltre ai parrocchiani si iscrivono anche persone delle parrocchie limitrofe. La Scuola di Teologia è riconosciuta valida. Non ha grossi numeri, soprattutto rispetto al passato, ma vede una presenza ormai costante tra chi non rinnova l'iscrizione e chi frequenta per la prima volta.

Il Gruppo di Spiritualità Familiare. Coppie (meglio famiglie) già sposate da anni e con figli anche in età adolescenziale-giovanile, che si ritrovano mensilmente per un pomeriggio di preghiera, spiritualità, approfondimento di temi adeguati, condivisione. La scelta degli argomenti (si preferisce un tema all'anno) viene fatta dalle famiglie stesse e per l'animazione ognuno di presta a turno. L'incontro (di sabato pomeriggio dalle ore 17 in poi) si conclude in convivialità con la cena condivisa.

L'incontro è con i genitori, mentre i figli, ormai grandicelli, si inseriscono fra i ragazzi dell'Oratorio. In precedenza per i figli erano previste figure di animatori.

Il Gruppo Giovani Coppie (al di sotto dei 10 anni di matrimonio). Le riunioni sono bimestrali ed hanno lo stessa impostazione del Gruppo di Spiritualità Familiare con la differenza che qui sono due coppie del primo gruppo a programmare ed animare gli incontri, assieme ad alcune coppie del gruppo.

Le esperienze sembrano positive. Il tempo serve anche a vagliare, cioè il gruppo tende a ridursi nel tempo e difficili sono i nuovi inserimenti. Come in tutti i gruppi, il nucleo storico appare più amalgamato ed i nuovi sentono la difficoltà ad inserirsi in un percorso ormai rodato. A volte sembra più opportuno avviare un nuovo gruppo piuttosto che rimpolpare quello esistente. Da tener presente che i tempi di programmazione e svolgimento richiedono una costante presenza ed impegno al parroco.

Ultime annotazioni

Il calo delle natalità e l'invecchiamento della popolazione, anche della parrocchia, richiede e richiederà sempre più, per i prossimi anni, un'attenzione particolare agli anziani, ammalati, famiglie in lutto.

Le presenze di stranieri sono in aumento (al di là dell'emergenza). La convivenza è positiva, l'accoglienza è sempre viva, ma l'inserimento nella comunità parrocchiale non è scontato. Piccoli tentativi del passato, non hanno dato grandi risultati. Per i peruviani viene proposta annualmente (la seconda domenica di settembre) la giornata della Madonna di Cocharcas; pochi partecipano, ma la gente la gradisce. L'integrazione nella comunità parrocchiale è più facile dalla seconda generazione di immigrati.

L'aumento di età e la scarsità di nuovi entrati pone alla Provincia, oltre alla preoccupazione pastorale, l'urgenza sulla scelta di quante e quali parrocchie riusciamo ancora a servire.

P. Franco Inversini

Proposte di Itinerari spirituali per laici, religiose/i e presbiteri alla Scuola Apostolica di Albino

9 (sera) – 14 (pranzo) luglio

Tema: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20)

La vita quotidiana con s. Paolo

Predicatore: p. Roberto Mela, dehoniano

ANNIVERSARI 2017 DI PROFESSIONE E ORDINAZIONE CONFRATELLI ITS

Professione

- 70^{mo}** Cavagna Angelo
Morandini Giuseppe
Franchini Enzo
- 65^{mo}** Scalabrin Urbano
Gruber Giuseppe
Mosna Corrado
Agostini Giuseppe
Menestrina Italo
Vendramin Graziano
- 60^{mo}** Janner Enea
Arrighini Angelo
Maffioletti Lorenzo
Moretti G. Giuseppe
Mora Augusto
Balzarin Domenico
Filippi Alfio
Galuppini Pietro
Lamieri Gianni
- 55^{mo}** Munaro Luciano
Piubeni Franco
- 50^{mo}** Signori Giuseppe
- 40^{mo}** Gherardi Armando
Cortesi Lorenzo
- 35^{mo}** Pavanello Marfi
- 25^{mo}** Dalla Cia Stefano
Meloni Giuseppe

Ordinazione

- 70^{mo}** Franchini Natale
- 60^{mo}** Cimadom Aurelio
Lorenzetti Luigi
Dall'Osto Antonio
- 50^{mo}** Moretti G. Giuseppe
Filippi Alfio
Ornaghi Giuseppe
- 45^{mo}** Matteotti Nerio
Scuccato Bruno
Cadei Duilio
Scapin Bruno
- 40^{mo}** Ottolini Piero
Zanon Renato
- 35^{mo}** Gherardi Armando
Cortesi Lorenzo
- 30^{mo}** Dalla Zuanna E. Paolo
Pierantoni Giuseppe
Carminati Pier Luigi
Favero Giorgio
- 25^{mo}** Carminati Gian Paolo





L'anno nuovo

*Indovinami, indovino,
tu che leggi nel destino:
l'anno nuovo come sarà?*

Bello, brutto o metà e metà?

*Trovo stampato nei miei libroni
che avrà di certo quattro stagioni,
dodici mesi, ciascuno al suo posto,
un carnevale e un ferragosto,
e il giorno dopo il lunedì
sarà sempre un martedì.*

*Di più per ora scritto non trovo
nel destino dell'anno nuovo:
per il resto anche quest'anno
sarà come gli uomini lo faranno. (G. Rodari)*

